

725.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------|--|---------------|
| Risoluzioni in Commissione: | | | |
| Losurdo | 7-00922 31337 | Delmastro delle Vedove | 3-05687 31346 |
| Santori | 7-00923 31337 | Rosso | 3-05688 31346 |
| Collavini | 7-00924 31338 | Delmastro delle Vedove | 3-05689 31347 |
| | | Fino | 3-05690 31347 |
| | | Giorgetti Giancarlo | 3-05691 31348 |
| Interpellanze urgenti | | Tassone | 3-05692 31349 |
| (ex articolo 138-bis del regolamento): | | Armani | 3-05693 31349 |
| Pagliarini | 2-02423 31339 | Collavini | 3-05694 31349 |
| Selva | 2-02424 31341 | | |
| | | Interrogazioni a risposta in Commissione: | |
| Interpellanze: | | Massa | 5-07806 31350 |
| Nan | 2-02425 31341 | Rubino Paolo | 5-07807 31351 |
| Aloi | 2-02426 31342 | Romano Carratelli | 5-07808 31352 |
| Stucchi | 2-02427 31342 | Romano Carratelli | 5-07809 31352 |
| | | Stradella | 5-07810 31353 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Attili | 5-07811 31353 |
| Delmastro delle Vedove | 3-05685 31344 | Ortolano | 5-07812 31354 |
| Delmastro delle Vedove | 3-05686 31345 | Chiappori | 5-07813 31354 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. | | |
|---|---------|-------|--|---------|-------|
| Interrogazioni a risposta scritta: | | | | | |
| Gagliardi | 4-29849 | 31355 | Lucchese | 4-29883 | 31375 |
| Berselli | 4-29850 | 31355 | Butti | 4-29884 | 31375 |
| Berselli | 4-29851 | 31356 | Martinat | 4-29885 | 31376 |
| Martini | 4-29852 | 31356 | Pepe Antonio | 4-29886 | 31376 |
| Luongo | 4-29853 | 31357 | Santori | 4-29887 | 31377 |
| Napoli | 4-29854 | 31358 | Guarino | 4-29888 | 31377 |
| Napoli | 4-29855 | 31358 | Berselli | 4-29889 | 31377 |
| Napoli | 4-29856 | 31358 | Pasetto | 4-29890 | 31377 |
| Messa | 4-29857 | 31359 | Borghesio | 4-29891 | 31378 |
| Messa | 4-29858 | 31359 | Stucchi | 4-29892 | 31378 |
| Messa | 4-29859 | 31359 | Matacena | 4-29893 | 31379 |
| Anedda | 4-29860 | 31359 | Anedda | 4-29894 | 31379 |
| Boghetta | 4-29861 | 31360 | Matacena | 4-29895 | 31380 |
| Foti | 4-29862 | 31360 | Migliori | 4-29896 | 31380 |
| Foti | 4-29863 | 31360 | Mazzocchi | 4-29897 | 31381 |
| Tortoli | 4-29864 | 31360 | Giuliano | 4-29898 | 31382 |
| Boghetta | 4-29865 | 31361 | Stucchi | 4-29899 | 31383 |
| Foti | 4-29866 | 31362 | Messa | 4-29900 | 31383 |
| Boghetta | 4-29867 | 31362 | Messa | 4-29901 | 31383 |
| Gagliardi | 4-29868 | 31363 | Zacchera | 4-29902 | 31384 |
| Matacena | 4-29869 | 31364 | Russo | 4-29903 | 31384 |
| Giannattasio | 4-29870 | 31364 | Menia | 4-29904 | 31385 |
| Maiolo | 4-29871 | 31366 | Collavini | 4-29905 | 31386 |
| Foti | 4-29872 | 31368 | Borghesio | 4-29906 | 31386 |
| Rubino Paolo | 4-29873 | 31368 | Collavini | 4-29907 | 31386 |
| Menia | 4-29874 | 31370 | Frattini | 4-29908 | 31387 |
| Gramazio | 4-29875 | 31371 | Pisanu | 4-29909 | 31388 |
| Ascierto | 4-29876 | 31372 | Berselli | 4-29910 | 31388 |
| Berselli | 4-29877 | 31372 | Giardiello | 4-29911 | 31389 |
| Boghetta | 4-29878 | 31372 | Matacena | 4-29912 | 31389 |
| Amoruso | 4-29879 | 31373 | Apposizione di firme a interrogazioni | | 31390 |
| Collavini | 4-29880 | 31373 | Ritiro di un documento del sindacato | | |
| Lucchese | 4-29881 | 31374 | ispettivo | | 31390 |
| Collavini | 4-29882 | 31374 | | | |

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il 1° agosto 2000 entrerà in vigore il nuovo regolamento comunitario sull'Organizzazione comune di mercato per il settore vitivinicolo (Reg CEE 1493/99), che prevede per il nostro Paese circa 13000 ettari di nuovi diritti di reimpianto e un sostanzioso pacchetto di finanziamenti per la riconversione e ristrutturazione dei vigneti;

in base al nuovo Ocm vino l'Italia, come tutti i Paesi appartenenti all'Unione europea, deve presentare a Bruxelles entro il 30 di giugno del 2000 una stima attendibile degli ettari di vigneto che debbono venir riconvertiti;

per accedere ai finanziamenti comunitari previsti dal regolamento sopra menzionato bisogna realizzare un inventario produttivo che corrisponde alla somma dei vigneti in produzione, di una valutazione dei diritti di impianto e soprattutto dei vigneti abusivi;

per quanto riguarda l'inventario solo negli ultimi mesi è stata sottoscritta una convenzione tra l'Aima e le regioni per l'apertura di sportelli regionali dove gli agricoltori possono presentare la dichiarazione della propria superficie vitata, e l'Italia sarebbe in ritardo nell'adempimento degli obblighi comunitari previsti;

alcuni paesi come la Francia e la Spagna sono già in regola con gli adempimenti comunitari;

nell'eventualità che non si riesca a completare l'iter previsto nel regolamento sopra citato, i fondi non utilizzati dal nostro Paese verrebbero suddivisi con i paesi membri che sono in regola;

l'incapacità di coordinamento e di supervisione da parte del ministero com-

petente nei confronti dell'Aima e delle regioni sull'applicazione completa della normativa in essere, comprometterebbe notevolmente lo sviluppo e l'incremento del settore vitivinicolo;

non si sono ancora definite le sanzioni per la regolarizzazione dei vigneti abusivi, espressamente prevista dalla nuova Ocm vino;

impegna il Governo:

a prendere qualsiasi iniziativa di carattere urgente per dare completa attuazione al regolamento comunitario sulla nuova Ocm vino nei tempi fissati dalla CE;

a prevedere, con opportuno provvedimento, le sanzioni per gli agricoltori che intendono dichiarare per la sanatoria eventuali superfici vitate irregolari come previsto dalla norma comunitaria vigente.

(7-00922) « Losurdo, Lembo, Aloï, Franz, Pezzoli ».

La XI Commissione,

premesso che:

l'Inps, sulla base di una disposizione della legge finanziaria del 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998), sta procedendo alla cartolarizzazione dei crediti anche per il settore agricolo presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

i crediti in questione ceduti ad una società di cartolarizzazione (Scci) ammontano a 4.000 di cui 3.200 miliardi sarebbero a carico delle imprese con lavoratori dipendenti e 700 miliardi sarebbero a carico dei coltivatori diretti, Iatp, coloni e mezzadri;

tale delicatissimo argomento genera preoccupazioni principalmente in relazione allo stato fatiscente degli archivi e delle posizioni debitorie detenute dall'Istituto di previdenza;

si ha in effetti, proprio sulla base dello stato degli archivi, il fondato timore che nella maglia dei debiti agricoli possano

venire illegittimamente ricomprese quelle imprese che abbiano già regolarizzato la loro posizione (per esempio sulla base degli ultimi condoni) e che l'INPS non è stato in grado di registrare correttamente;

gli archivi, infatti, tanto a livello territoriale, di conseguenza, al livello centrale, non vengono più aggiornati sin dalla soppressione dello SCAU e quindi dal passaggio delle competenze in materia agricola all'Istituto di previdenza;

tale constatazione è tanto vera che ha indotto i Civ dell'Istituto, quale organo politico, a denunciare in ambito delle « linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003 » la particolare precarietà in cui versa la gestione amministrativa delle partite agricole letteralmente affermando che « disguidi e ritardi sono infatti presenti nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori, nelle liquidazioni delle prestazioni e nell'aggiornamento dell'archivio delle posizioni assicurative dei lavoratori e di quelle debitorie e creditorie dei contribuenti agricoli »;

sulla base di tanto, al fine di garantire i diritti degli addetti al settore agricolo ed evitare gli aggravii dei costi che verrebbero per resistere a probabili ed ingiuste imposizioni,

impegna il Governo

ad intervenire nei confronti dell'Inps affinché la cessione ed iscrizione al ruolo dei crediti agricoli, debbano riguardare effettivamente ed esclusivamente, le imposizioni contributive debitorie per le quali si siano completate da parte dell'Inps le verifiche e l'acquisizione di tutta la documentazione, giacente c/o gli stessi uffici Inps, escludendo ogni partita debitoria sulla quale non vi sia assoluta certezza sulla sua effettiva sussistenza.

(7-00923) « Santori, Misuraca, Amato, De Ghislanzoni Cardoli, Gazzara, Scarpa Bonazza Buora ».

La XIV Commissione,

considerato che:

il fenomeno della migrazione dai Paesi in via di sviluppo verso quelli industrializzati dell'Occidente è ormai diventato un problema mondiale che non può essere risolto efficacemente, in maniera isolata e sporadica, dalla politica delle singole nazioni;

le ragioni di fondo degli spostamenti di massa da un continente all'altro sono da ricercarsi e imputarsi alle condizioni di estrema indigenza, di subnutrizione, di carenza di strutture sanitarie adeguate alle esigenze di interi popoli della terra il cui miraggio di luoghi, anche lontani, dove « anche gli animali vivono meglio di loro » costituisce un'attrattiva così forte da superare la paura di qualsivoglia misura repressiva e di qualsiasi pericolo per raggiungere tali ambite mete;

allo stato attuale, ben poco di realmente efficace è stato predisposto dal governo italiano per fermare la moltitudine di disperati che quotidianamente mette a repentaglio la propria vita e quella dei familiari per raggiungere, via terra o via mare, il territorio nazionale, che a loro appare come un vero paradiso in terra;

la limitata capacità di assorbimento a un livello quantomeno dignitoso di simili moltitudini di gente, da parte delle nazioni più progredite e dall'Italia in particolare, rischia di creare all'interno di quest'ultime serbatoi di emarginazione tali da costituire una pericolosa miscela esplosiva di gente disperata che si differenzia dagli ospitanti per cultura, religione, usi e costumi e, soprattutto, per livello di vita;

le leggi attualmente in vigore in Italia non permettono un'effettiva contro-misura al dilagare dell'immigrazione clandestina provocata dalle ragioni sopra esposte;

sia sulle coste del basso Adriatico e Jonio, che ai confini verso l'est del Friuli Venezia Giulia - oltre duecento chilometri di frontiera su territorio perlopiù mon-

tano, aspro e difficile da presidiare e controllare — giungono ogni giorno centinaia di extracomunitari clandestini che vogliono poter vivere in Italia o, eventualmente, proseguire da qui il viaggio verso altri Stati d'Europa;

la situazione si presenta tanto grave che più si esita ad affrontarla tanto maggiore è il rischio che essa sfugga inesorabilmente a qualsiasi possibilità di controllo;

la comunità internazionale e i singoli stati, d'origine e di destinazione dei suddetti flussi migratori, sono da ritenersi i veri responsabili per non avere saputo prevedere per tempo quali sarebbero state le conseguenze della mancanza di politiche autentiche di collaborazione tra i popoli e d'intervento nei Paesi di provenienza, per consentirne lo sviluppo economico e sociale a un livello consono alla dignità degli uomini;

sembra ormai giunto il momento di agire senza esitazione per costringere i Paesi del cosiddetto « terzo mondo » a prendere coscienza della loro condizione d'incapacità cronica di gestirsi autonomamente;

pare necessario, quindi, per l'Italia, dare una chiara dimostrazione della volontà di non tollerare oltre gli ingressi clandestini all'interno dei confini nazionali, anche impiegando in maniera massiccia, se ritenuto necessario a tale scopo, le Forze armate, anche e soprattutto per costringere i governi dei Paesi d'origine delle masse migratorie ad accettare incondizionatamente un monitoraggio da parte dei Paesi occidentali, per fronteggiare quello che non è più un problema soltanto loro;

pare altresì necessario invitare le altre nazioni della Comunità europea ed occidentali, tra le più colpite dal fenomeno, ad adottare misure analoghe per rafforzare la capacità complessiva di persuasione verso la controparte negoziale;

la tipologia e le nazionalità dei clandestini che entrano in Italia, sia dal mare che dai confini dell'est del Friuli Venezia Giulia, sono molteplici e comprendono extracomunitari dei più diversi Paesi

— polacchi, cinesi, bosniaci, romeni, indiani, curdi, turchi, pakistani, tunisini, algerini, marocchini, camerunensi, etiopi, filippini, indonesiani, ecc. — e ciò crea ulteriori pesanti problemi alle Forze dell'ordine preposte al controllo del territorio nazionale ed alla sicurezza dei confini;

impegna il Governo

a farsi latore, nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, di un piano d'intervento diretto, nei principali Paesi di provenienza delle correnti migratorie, che preveda l'affidamento consensuale di tali Paesi alla supervisione di una nazione di destinazione amica, che dovrà predisporre ed attuare un programma di sviluppo contemplante l'invio di personale idoneo ad assumere funzioni dirigenziali nei principali settori economici, sociali e istituzionali, di mezzi finanziari che sarebbero gestiti direttamente in loco dalla stessa nazione cui sono affidati il monitoraggio e la funzione di tutor, di costruzione di infrastrutture e scuole in cui venga insegnata anche la lingua di quella medesima nazione che si accolla l'onere dell'intervento, di selezione dei giovani da inviare presso le sue università per apprendere i metodi occidentali di gestione delle risorse e di amministrazione delle stesse, di programmazione dei flussi migratori che potranno essere assorbiti nel Paese di destinazione, senza creare disagi sia per gli emigranti che per le comunità ospitanti.

(7-00924)

« Collavini ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

domenica 14 maggio nelle pagine di Roma de *La Repubblica* è stata pubblicata

la notizia che il testimone dell'inchiesta sull'omicidio del professor Massimo D'Antona è un ragazzino di dieci anni che avrebbe riconosciuto il telefonista delle Brigate Rosse;

lunedì 15 maggio altri organi di informazione hanno rivelato maggiori particolari sul presunto telefonista e sulle tecniche utilizzate nelle indagini. La Procura della Repubblica di Roma contestualmente ha aperto un'inchiesta per scoprire chi abbia favorito la fuga di notizie;

martedì 16 maggio è stato arrestato, su ordine del Gip Lupacchini, Alessandro Geri, il presunto telefonista. Nelle motivazioni, contenute nell'ordinanza di custodia cautelare, sono confermate le intercettazioni e le testimonianze già riferite dalla stampa il 14 maggio;

nella stessa ordinanza il Gip Lupacchini afferma la necessità di interrompere la delicata fase di accertamenti in corso e di accelerare la cattura del Geri, a causa della fuga di notizie di origine « istituzionale » che aveva consentito lo *scoop* giornalistico;

mercoledì 17 maggio il *Corriere della Sera*, riportando i retroscena dell'arresto di Alessandro Geri in un articolo siglato « CB. », ha rivelato che: a) il Ministro dell'interno Enzo Bianco aveva telefonato personalmente alla signora Olga D'Antona annunciandole la cattura degli assassini del marito entro il 20 maggio, anniversario della morte; b) la signora D'Antona riferì della telefonata al segretario dei DS Valter Veltroni; c) lo stesso Ministro aveva fatto sapere agli investigatori che le date gradite per gli arresti erano i giorni precedenti il 16 o il 20 maggio, cioè alla vigilia della festa della Polizia o del primo anniversario dell'omicidio; d) nel febbraio scorso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza decise che le informazioni di Polizia e Carabinieri sulle indagini sarebbero state scambiate da allora in poi solo nelle sedi istituzionali, cioè negli uffici della Procura della Repubblica;

giovedì 18 maggio sempre il *Corriere della Sera* ha pubblicato un'intervista del

ministro Enzo Bianco, in cui, tra l'altro, affermava: « Le parole di Lupacchini sono ineccepibili. S'è trattato di una fuga di notizie istituzionale. E dal momento che non credo che qui al Viminale ci sia un abusivo che intercetta notizie, ritengo che la fuga si sia verificata in uno dei passaggi istituzionali dell'inchiesta. Il danno provocato da chi irresponsabilmente ha rivelato ciò che non doveva rivelare è stato gravissimo... c'è stato dolo. O, comunque, si è trattato di una negligenza inescusabile »;

lo stesso giovedì 18 maggio il *Corriere della Sera* ha riportato una lettera firmata dalla vedova D'Antona e dall'onorevole Veltroni, i quali smentiscono la ricostruzione dei retroscena e precisano: « In questi ultimi giorni c'è stata una sola telefonata ed è quella con cui Bianco ha annunciato a D'Antona, la mattina di martedì 16, l'avvenuto arresto del presunto telefonista delle BR » -:

1) se il Governo abbia già avviato una rigorosa inchiesta amministrativa per appurare chi e come abbia diffuso le notizie segrete;

2) quali esiti l'inchiesta amministrativa abbia eventualmente già prodotto;

3) in quali specifici episodi sia emersa la mancanza di coordinamento delle forze investigative ed a quali inadempienze ed inefficienze abbia dato luogo;

4) quali, conseguenze la fuga di notizie abbia prodotto sulle indagini in corso e se sia stata pregiudicata la possibilità di identificare altri componenti della banda terrorista;

5) se il Governo sia a conoscenza che il Ministro dell'interno abbia convocato, in uno o più occasioni, gli investigatori della Digos e del Ros per assumere informazioni sullo sviluppo delle indagini che avrebbero dovuto restare segrete anche all'autorità di Governo;

6) se di tali incontri e di alcuna delle informazioni acquisitevi il Ministro Bianco abbia informato la signora D'Antona anche in una sola occasione;

7) se il segretario dei DS onorevole Veltroni sia stato informato dell'arresto del presunto telefonista dalla signora D'Antona o, secondo altre ipotesi, dal Sottosegretario Brutti ed in quale occasione;

8) se il Governo, di fronte alle indebite interferenze sul corso delle indagini; di fronte all'evidente imputazione di responsabilità del Gip Lupacchini a carico di sedi istituzionali ancora imprecisate, ma presumibilmente del Ministero dell'interno; di fronte alla carenza di coordinamento e di direzione politica che ha accentuato la perniciosa inclinazione all'antagonismo tra i corpi investigativi; di fronte al discredito riversatosi sullo Stato e segnatamente sugli organi preposti alla sicurezza, non ritenga che il Ministro dell'interno sia venuto meno ai suoi doveri istituzionali, specie se si considera la persistente pericolosità della minaccia terroristica.

(2-02423) « Pagliarini, Stucchi, Molgora, Fontanini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nei giorni 14 e 15 maggio vari organi d'informazione hanno pubblicato la notizia che il supertestimone dell'inchiesta dell'assassinio del professor Massimo D'Antona è un bambino di dieci anni che avrebbe riconosciuto il telefonista delle BR;

nella giornata del 15 maggio, la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta per scoprire chi abbia divulgato tale notizia, nonché altri particolari riguardanti aspetti delicati dell'inchiesta, che sarebbero dovuti rimanere segreti per consentire il completamento delle indagini e l'individuazione dei responsabili dell'assassinio di un anno fa;

il giudice per le indagini preliminari, dottor Otello Lupacchini, ha parlato di fuga istituzionale di notizie, lasciando intendere che vi è stata una precisa scelta da parte di organi dello Stato nella diffusione delle notizie in questione;

questo insieme di fatti rappresenta una violazione del segreto istruttorio tanto più grave, in quanto commesso da persone che avrebbero dovuto, per il ruolo istituzionale ricoperto, garantire la massima riservatezza;

il Ministro dell'interno, dottor Enzo Bianco, ha confermato, in un'intervista al *Corriere della Sera*, che la fuga di notizie istituzionali si è effettivamente verificata e che le parole del gip, Otello Lupacchini, nei termini in cui sono state espresse, erano ineccepibili -:

quali immediate iniziative il Governo ha adottato per accertare i retroscena della vicenda e scoprire che si è reso responsabile della fuga di notizie istituzionali;

se, e in che misura, la violazione del segreto istruttorio abbia determinato ripercussioni sulle indagini, impedendo, di conseguenza, l'individuazione della cattura del commando brigatista responsabile dell'efferato omicidio;

se, come si è appreso, il Ministro dell'interno abbia sollecitato la Digos e il Ros a riferirgli sull'andamento dell'inchiesta in corso, interferendo, in tal modo, sull'attività e sulle competenze proprie della magistratura;

se il Ministro dell'interno, per la parte avuta nell'intera vicenda, sia venuto meno ai doveri istituzionali con grave discredito per le stesse istituzioni.

(2-02424) « Selva, Carlo Pace, Gasparri, Benedetti Valentini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il problema della criminalità rappresenta sempre più un'emergenza per il nostro Paese;

in particolare nella riviera ligure, il fenomeno aumenta in forme preoccupanti e che esiste il rischio che durante la prossima estate si giunga ad una degenerazione con conseguenze gravi;

il comune di Finale Ligure, sotto questo profilo, presenta rischi preoccupanti e necessita di una attività di prevenzione che può essere raggiunta con l'aumento dell'attuale organico dei carabinieri;

la caserma può ospitare la presenza di un organico maggiore di quattro unità con le quali potrebbe essere garantito un ulteriore turno di pattuglia, tenendo in considerazione la pausa di riposo ed i turni -:

quali misure il Governo voglia adottare per affrontare il problema sopra esposto e se intenda rafforzare l'organico della caserma dei carabinieri di Finale Ligure.

(2-02425)

« Nan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere - premesso che:

sono, ormai, quotidiani gli sbarchi di cittadini di varie nazionalità - albanese, curda - sulle coste ioniche della Calabria;

si tratta di clandestini, che, a prezzo di enormi sacrifici economici, spesso anche della propria incolumità, affidano al proprio destino ai cosiddetti « scafisti », uomini con pochi scrupoli, molte volte legati a spietate associazioni criminali;

l'approdo ha per scenario una regione, purtroppo già afflitta da gravi ed antichi problemi economici, sociali, occupazionali, d'ordine pubblico -:

quali siano le iniziative che intendano assumere affinché venga intensificata la vigilanza sui luoghi degli sbarchi, assicurando il giusto asilo a coloro che possono essere validamente inseriti in un contesto sociale civile ed evitando, nello stesso tempo, che esseri umani, già provati da un'esperienza così difficile, debbano incontrare, in Calabria, non una soluzione, bensì

un triste intensificarsi dei loro problemi e delle loro difficoltà, diventando preda della criminalità locale o, peggio, prestandosi essi stessi a forme di illegalità purtroppo talvolta presenti in alcuni punti della regione, senza prescindere dal fatto che, tra questi disperati, possano esserci elementi legati alla malavita del paese di origine, e perciò, gli stessi potrebbero entrare in contatto con la criminalità locale, creando situazioni di incremento delle attività illecite nell'ambito della regione.

(2-02426) « Aloi, Colosimo, Napoli, Fino, Landi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

in data 14 maggio 1998 veniva presentata dal sottoscritto un'interpellanza (2-01117) al Ministro dei lavori pubblici inerente gli appalti sulla segnaletica stradale;

in tale interrogazione si denunciava: « l'illegittimità dei rapporti di prova aggiuntivi richiesti in alcuni capitolati e bandi di gara di compartimenti dell'Anas e di altre stazioni appaltanti, rispetto a quelli previsti dalla normativa in vigore, al fine di evitare che si creino situazioni di privilegio per un solo operatore economico (di una sola società produttrice) a danno di quelli che si attengono alle disposizioni ministeriali »;

nella risposta del sottosegretario ai lavori pubblici dottor Bargone, in data 9 marzo 1999, lo stesso dichiarava: « Il decreto ministeriale del 31 marzo 1998 di approvazione del disciplinare tecnico relativo alle pellicole retroriflettenti per segnali stradali prescrive i valori minimi di luminosità delle pellicole stesse, misurati con angoli di divergenza di 12' 20" e 2. Dai dati forniti dall'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale emerge che la pellicola è solo uno degli elementi costituenti i segnali stradali e, quindi, nella formulazione delle offerte in sede di gara, non rappresenta l'unico fattore che condiziona il costo dei segnali. Si ritiene di

dover evidenziare che gli enti proprietari di strada, al fine di garantire le migliori condizioni di sicurezza, possono richiedere caratteristiche tecnologiche delle pellicole superiori ai minimi imposti dal disciplinare; trattandosi di tetti minimi e non massimi la stazione appaltante può chiaramente richiedere standard superiori. Ripeto, il disciplinare fissa i parametri dei valori minimi ai quali è necessario attenersi nella realizzazione delle pellicole, ma non quelli massimi.

A fine della ricerca sicurezza-qualità, si possono prevedere parametri delle pellicole diversi; ma solo in un regime di sperimentazione autorizzata; quest'ultima potrà avvalersi di nuova produzione per la sua futura normalizzazione.

L'ANAS riferisce di aver effettuato una ricognizione attraverso i propri uffici periferici, i compartimenti, relativamente alla segnaletica stradale verticale, rilevando che gli stessi si attengono strettamente agli standard qualitativi vigenti. Peraltro, nell'espletamento delle gare d'appalto per la realizzazione di tale segnaletica, da apporre sulla rete stradale ed autostradale, l'ANAS, che si configura come stazione appaltante, può legittimamente richiedere l'uso, da parte delle ditte, di materiali che abbiano prestazioni superiori a quelle fissate dalle norme generali, sia per qualità funzionale che per durata nel tempo, cosa, questa, che naturalmente l'ente fa.

In tal modo, a partire dal rispetto dello standard minimo di qualità, che comunque risulta garantito, si ottiene un aumento di funzionalità e di sicurezza, proprio - lo ripeto - richiedendo standard superiori rispetto al valore minimo garantito.»;

nella gara d'appalto per l'adeguamento a tre corsie del Grande raccordo anulare, nell'ambito dell'Ufficio Speciale « Giubileo 2000 », l'Anas di Roma ha bandito una gara per i « lavori di esecuzione segnaletica orizzontale e verticale »;

tale appalto, dell'importo di lire 2.500.000.000, è stato aggiudicato alla ditta « Nuova Segnaletica Abruzzese Tesoro srl »;

L'Anas, compartimento della viabilità per il Lazio, in data 23 novembre 1999 ha inviato alla ditta « Nuova Segnaletica Abruzzese Tesoro srl » un ordine del servizio nel quale si rileva « un'inadempienza rispetto agli obblighi contrattuali » avendo l'impresa « trasmesso certificazione riferita a Ditta produttrice dei materiali da impiegarsi diversa da quella dichiarante la conformità dei prodotti che avrebbe fornito a codesta Nuova Segnaletica Abruzzese e risultante dalla documentazione esibita a pena di esclusione in sede di gara e nella stessa sede accettata »;

nel medesimo ordine di servizio si precisa che « tale documentazione non può essere accettata poiché evidenzia, relativamente alle caratteristiche colorimetriche, fotometriche e tecnologiche delle pellicole, una carenza di certificazione ed una difformità dalle caratteristiche di accettazione, con particolare riferimento a quelle previste dalla Tab. IV per gli angoli di divergenza »;

la tabella IV citata nel capitolato speciale d'appalto fa riferimento ad angoli di divergenza (1° e 1,5°) non previsti dal decreto ministeriale del 31 marzo 1995 a cui si richiama il capitolato stesso;

come già denunciato nella precedente mia interpellanza sopra citata, anche in questo caso si utilizzerebbero, in modo illegittimo, dei criteri e dei requisiti presenti sul mercato unicamente dalle pellicole per segnali stradali prodotti da una specifica multinazionale;

a riguardo di queste presunte illegittimità che vanno a creare una situazione di monopolio, l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, a seguito di un esposto della ditta Prealux di Bergamo in merito all'appalto Anas per i lavori sul Raccordo Anulare di Roma, in data 15 marzo 2000 ha deliberato quanto segue: « rilevato che in materia di determinazione dei requisiti tecnici dei materiali prodotti o componenti l'attribuzione ad una struttura amministrativa delle competenze di determinare le scelte, sta a significare l'individuazione della sede deputata a valutare ed a dettare

regole tecniche per assicurare il rispetto delle finalità volute dalla norma, nella specie ai fini della sicurezza. Ne consegue che dette disposizioni non possono essere liberamente disattese, ancorché con richieste migliorative, sia perché queste possono incidere sul principio di concorrenza limitando il numero di fornitori in base alla realtà di mercato, sia perché in ogni caso esse comportano un aumento dei costi. Nel caso concreto ha quindi stabilito di segnalare 1) alla stazione appaltante, la presenza di discordanze tra alcuni dei valori del coefficiente areico dell'intensità luminosa - riportati nella tabella III - pag. 42 del capitolato speciale - e i valori previste dal disciplinare; 2) all'Ispettorato Circolazione e Traffico del Ministero dei LL.PP, per le proprie valutazioni, che l'Anas, ai fini di un miglioramento delle caratteristiche tecniche della segnaletica verticale, richiede nei propri capitolati requisiti aggiuntivi (oggetto delle segnalazioni in esame) rispetto a quelli previsti nel disciplinare tecnico approvato con decreto ministeriale 31 marzo 1995 » -:

se non ritenga opportuno emettere una circolare esplicativa per mettere fine a queste interpretazioni illegittime da parte delle amministrazioni proprietarie o concessionarie di strade che paiono tendere, tutte, a favorire l'unica multinazionale produttrice di tali prodotti;

come si sia potuto incorrere in tale irregolarità anche nella pubblicazione « Manuale tecnico della segnaletica stradale », presentato nei giorni scorsi dalla Direzione Centrale e dal Gruppo Tecnico per la Sicurezza Stradale dell'Anas, visto che a pagina 76 dove è riportato: « Al fine di un utilizzo, per il momento soltanto sperimentale, possono essere prese in considerazione - per un eventuale loro inserimento nel capitolato di appalto - pellicole avente i seguenti valori minimi del coefficiente areico di intensità luminosa (1° e 1,5°) »;

se non ritenga opportuno verificare se tale pubblicazione sia finanziata dalla multinazionale in questione vista la « pubblicità occulta » contenuta a pagina 76;

se non considera di verificare la legittimità del capitolato speciale d'appalto relativo ai lavori per l'adeguamento a tre corsie del Grande raccordo anulare, nell'ambito dell'Ufficio Speciale « Giubileo 2000 », in particolare per i « lavori di esecuzione segnaletica orizzontale e verticale ».

(2-02427)

« Stucchi ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Piero Fornace, già presidente del tribunale di sorveglianza di Torino dal 1985 sino al 1996, e dunque persona certamente qualificata in tema di politica penitenziaria, ha rilasciato al quotidiano « *Il Giornale* » di lunedì 15 maggio, alla pagina 14, una intervista significativa dal punto di vista delle critiche all'azione governativa;

in particolare il dottor Fornace ha dichiarato: « In Italia è sempre stato ignorato l'articolo 5 della legge penitenziaria. Stabilisce che nelle carceri debba essere ospitato un numero non elevato di reclusi. Il legislatore ha voluto suggerire al Governo di programmare con attenzione il rapporto fra istituti e popolazione carceraria, ma nessuno lo ha ascoltato. Negli ultimi anni sono state chiuse ventitré case circondariali, due di reclusione e decine di mandamentali e in alcuni casi si trattava di costruzioni nuove o completamente ristrutturate. Nel solo Piemonte sono stati cancellati 1.600 posti per reclusi e chiuse carceri come quelle di Novi e Nizza Monferrato dove si erano spesi due miliardi. Il caso delle mandamentali è poi particolarmente grave. Aver smantellato la fitta rete fatta di piccole carceri ha reso quasi impossibile spiare la pena in luoghi vicini a

quelli dove vivono i parenti e reso ancor più arduo il reinserimento sociale. In Italia ci sono migliaia di pendolari del carcere che vagano ogni mese da una città all'altra per poter vedere i propri cari. Tutto sembra essere fatto apposta per aumentare la disperazione »;

ed ancora: « Il Governo pare continui a pensare che la popolazione carceraria debba assestarsi poco sopra le 40 mila unità mentre in Francia la capacità ricettiva è superiore alle 50 mila, in Germania è di 71 mila e in Inghilterra è di 54 mila. Questo squilibrio è reso ancor più grave dal fatto che in Italia, lo dice l'Onu, si commettono più reati, e ci sarebbe bisogno di strutture più grandi;

se le affermazioni del dottor Piero Fornace sono rispondenti a verità;

quale giudizio esprima circa il rispetto, da parte del Governo, degli obblighi derivanti dall'articolo 5 della legge penitenziaria e se tale inadempienza non sia, di per sé, sufficiente a spiegare il clima di esasperazione che detenuti, familiari e guardie di polizia penitenziaria hanno espresso clamorosamente in queste ultime settimane;

se i dati indicati dal dottor Fornace in ordine alla chiusura delle case circondariali, di reclusione e mandamentali siano corretti e rispondenti al vero;

se sia vero che in molti casi è stata disposta la chiusura di carceri del tutto nuovi o appena integralmente ristrutturati;

se sia vero che, soltanto in Piemonte, sono stati cancellati 1.600 posti per reclusi;

se sia vero che la chiusura delle case mandamentali genera il triste, e fra l'altro costoso, fenomeno del « pendolarismo » dei reclusi cui fa cenno, nella propria intervista, il dottor Fornace;

se siano rispondenti al vero i dati relativi alla capacità ricettiva carceraria di Francia, Germania ed Inghilterra e se sia vero che i dati provenienti dall'Onu atte-

stino che in Italia si commettono più reati rispetto ai tre paesi citati dell'Unione europea;

se non si ritenga, alla luce dei dati sovra esposti, completamente fallimentare la politica fin qui seguita e quali urgentissimi provvedimenti si intendano assumere per garantire il puntuale rispetto dell'articolo 5 della legge penitenziaria e per eliminare gli effetti negativi derivanti dalla soppressione delle case mandamentali. (3-05685)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco del comune di Montiglio Monferrato (AT) ha rivolto una richiesta all'Enel per la realizzazione di una dozzina di punti di illuminazione pubblica;

la richiesta del sindaco è stata evasa soltanto dopo cinque mesi e dopo una fitta serie di sollecitazioni;

il 4 novembre 1999 il comune di Montiglio Monferrato, avuta finalmente risposta, ha pagato anticipatamente la somma di lire 15.000.000 e, dopo una nuova serie defatigante di comunicazioni, rinvii, smarrimenti di documentazione, la società Sole, per conto dell'Enel, ha comunicato che non è in grado di rispettare i tempi di realizzazione contrattualmente previsti;

ora è stato fissato un nuovo termine, che peraltro può essere evidentemente disatteso come è già stato disatteso il termine originariamente pattuito;

sembra potersi affermare che la trasformazione in società per azioni non abbia modificato le peggiori abitudini del vecchio ente pubblico, ed anzi sembra potersi affermare che l'economicità della gestione costituisca in realtà espressione nobile ed ottimistica del taglio dei servizi -:

quali iniziative intenda assumere per richiedere all'Enel il rigoroso rispetto degli

impegni assunti con il comune di Montiglio Monferrato, anche alla luce dell'anticipazione già effettuata dal comune medesimo, e per sapere quale giudizio esprima circa una gestione che sembra non badare, a dispetto delle affermazioni degli amministratori, alla qualità, efficienza ed economicità del servizio, per badare invece ad economie realizzate proprio attraverso il taglio dei servizi. (3-05686)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 15 maggio 2000 a Modane (Francia) i Ministri dei trasporti francese ed italiano hanno ufficialmente confermato l'accordo per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, dopo una serie di inspiegabili incertezze da parte del Governo italiano;

il collegamento assume una importanza strategica di assoluta rilevanza per l'economia italiana e piemontese in particolare;

il Ministro dei trasporti onorevole Bersani ha aggiunto che le procedure di attuazione del collegamento si svilupperanno nella massima trasparenza (considerazione, questa, quanto meno ovvia) e nel rispetto della volontà delle comunità locali;

quasi in risposta a quest'ultima asserzione, e segnatamente in relazione al fatto che l'opera prevede la realizzazione di un tunnel della lunghezza di 52 chilometri, i gruppi di Rifondazione Comunista, del Pdcì e dei Verdi presenti nel consiglio provinciale di Torino hanno indirizzato un documento al presidente della provincia contenente le ragioni della loro ferma contrarietà alla realizzazione dell'opera (cfr. *La Stampa* di giovedì 18 maggio, pagina di Torino);

la maggioranza che regge la provincia di Torino è di centro-sinistra e dunque comprende i gruppi che alla Torino-Lione fermamente si oppongono;

la « riserva » formulata a Modane dal Ministro dei trasporti onorevole Bersani, segnatamente indirizzata al rispetto della volontà delle comunità locali, potrebbe dunque, laddove ufficialmente la provincia di Torino dovesse esprimere la propria opposizione alla realizzazione del collegamento, creare o giustificare nuovi ritardi o rinvii -:

la « interpretazione autentica » della « riserva » riportata dal quotidiano *La Stampa*, ed attribuita al Ministro dei trasporti, circa il rispetto della volontà delle autonomie locali, segnatamente nell'ipotesi in cui la provincia di Torino o altri enti locali interessati manifestassero opposizione alle realizzazioni della tratta Torino-Lione. (3-05687)

ROSSO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da fonti non ufficiali risulta che le Poste italiane S.p.A., Divisione corrispondenze starebbero procedendo alla nomina di circa 200 quadri nell'ambito del territorio nazionale;

risulta altresì che vi sarebbe disponibilità, nel caso di non avanzamento nell'area quadri a conferire « *benefits* » economici a specifiche persone;

tale procedura avviene in un momento nevralgico della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori delle poste, in cui le forze sindacali stanno cercando di inserire anche alcuni contenuti innovativi riguardanti la funzione e la retribuzione dell'area quadri;

non sono trasparenti i criteri con cui gli avanzamenti e i « *benefits* » economici saranno attribuiti;

tale situazione potrebbe creare una discriminazione tra il personale, rischiando anche di far ricadere i costi di tale operazione sul deficit di gestione di Poste S.p.A.;

la scelta di attribuire senza criteri avanzamenti di carriera e premi crea una

luce sinistra sui rapporti all'interno dell'azienda e sullo sfilacciamento aziendale che sta avvenendo, a beneficio di alcune clientele e di piccole *Lobbies* gestite da dirigenti in grado di beneficiare l'uno a discapito dell'altro;

tale situazione non può che causare danno al funzionamento delle Poste italiane, a scapito degli utenti del servizio —

se sia a conoscenza della situazione;

se siano stati stabiliti dei criteri oggettivi per attribuire gli avanzamenti di grado e i « *benefits* » economici;

quale sia la sua valutazione sulla potenziale insoddisfazione e tensione che si verrebbe a creare negli uffici a causa di un simile provvedimento;

se intenda porre rimedio a tale situazione parlando con i vertici delle Poste italiane S.p.A. onde evitare ingiustizie e soprattutto potenziali peggioramenti del servizio di cui buona parte degli italiani fruiscono. (3-05688)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Borgosesia (Vercelli), signor Corrado Rotti, ha lamentato il fatto, con lettera 9 maggio 2000 indirizzata per conoscenza a codesto ministero, che la questura di Vercelli, in relazione al costo del libretto passaporto ed in relazione a domande inoltrate da cittadini prima dell'entrata in vigore dell'aumento di L. 200 disposto dal decreto ministeriale n. 642/605 del 7 marzo 2000, pervenuto tramite la questura di Vercelli in data 20 aprile 2000, abbia richiesto, ai malcapitati, l'integrazione della somma di L. 200;

il sindaco di Borgosesia ha giustamente fatto osservare che i cittadini interessati avevano già provveduto ad effettuare i versamenti e che la nuova richiesta costringeva gli interessati a recarsi nuovamente all'ufficio postale per effettuare il

versamento con l'ulteriore costo dell'operazione per L. 1.200=, con l'ulteriore perdita di tempo derivante dalla necessità di recarsi nuovamente presso gli uffici comunali;

la doglianza del sindaco di Borgosesia evidenzia più che correttamente, da una parte, i problemi di immagine che lo Stato ricava da tali evidenti disfunzioni e, dall'altra, i problemi di economicità dell'operazione atteso che i dipendenti comunali debbono perdere tempo per spiegare a cittadini chiaramente irritati la necessità di effettuare il nuovo versamento, mentre sarebbe stata evidentemente sufficiente una seria e normale programmazione dei tempi di esecuzione del decreto ministeriale, coordinati con le necessarie comunicazioni ai comuni —

se ritenga fondate le doglianze del sindaco di Borgosesia e, in caso affermativo, se non ritenga di dover provvedere, per il futuro affinché i decreti ministeriali abbiano tempi e modalità di attuazione tali da non trasformarsi in vere e proprie angherie in danno di cittadini non più disponibili a sentir parlare di « semplificazione » per fare invece ogni giorno i conti con la « complessificazione » delle procedure. (3-05689)

FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, NAPOLI, FOTI, TOSOLINI, MUSSOLINI e COLOSIMO. — *Al Ministro della Giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale allo sperpero immenso ed inverecondo di 819 miliardi, spesi per ... non realizzare la diga sul Metrano, a nord di Gioia Tauro;

a seguito di un lungo e meticoloso lavoro di indagine, la Guardia di Finanza ha individuato i presunti responsabili, mentre ora, della vicenda, si sta interessando la corte dei conti;

come spesso accade, vi è il rischio di non riuscire a recuperare, all'esito dell'accertamento delle singole responsabilità,

neppure un centesimo, in tal modo accentuando ancor più la sfiducia dei calabresi che da anni ogni giorno vedono con i loro occhi uno scempio così commentato dal professor Giuliano Cannata, uno dei massimi esperti nazionali in materia di acque: « A questo punto conta solo il blocco dei lavori di completamento; quella diga non serve a nulla. Meglio lasciarla lì, incompiuta. Monumento all'idiozia » (cfr. *Il Corriere della Sera* di mercoledì 24 maggio 2000, pagina 17);

appare assolutamente necessario, in una vicenda così vergognosa, recuperare la fiducia dei cittadini attraverso atti doverosi sul piano giuridico e significativi sul piano « politico »;

uno di tali atti è certamente quello di sottoporre a sequestro preventivo e/o conservativo tutti i beni delle persone su cui gravano fondati sospetti di personali responsabilità —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché, di fronte ad uno scandalo di tali inaudite dimensioni, gli organi competenti senza indugio attivino le procedure di sequestro dei beni mobili ed immobili di tutte le persone coinvolte nella vicenda della diga sul Metrano. (3-05690)

GIANCARLO GIORGETTI, DOZZO, RIZZI, BIANCHI CLERICI, VASCON, ALBORGHETTI, SANTANDREA, ORESTE ROSSI, MICHIELON, MARTINELLI, CÈ, FAUSTINELLI, CALZAVARA, CAVALLIERE, PAOLO COLOMBO, BOSCO, BALLAMAN e PAROLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in seno alla Fise (Federazione italiana sport equestri) si è verificata la situazione prefigurata dall'articolo 30, comma 2, lettera d) del vigente statuto;

il Presidente federale della Fise, in ottemperanza alle norme statutarie, ha provveduto alla convocazione dell'Assem-

blea nazionale straordinaria per la ricostituzione del consiglio federale per il giorno 3 di giugno 2000;

lo Statuto delle Fise è tuttora in vigore e lo sarà ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 242 del 23 luglio 1999 sino a che la Fise non provveda alle necessarie modifiche, da effettuarsi entro 180 giorni dall'approvazione dello statuto del Coni, intervenuto il 19 aprile 2000;

il commissariamento di una federazione sportiva ad opera del Coni è fatto di estrema gravità, operato in casi eccezionali, conformemente allo statuto e cioè per « gravi irregolarità nella gestione o gravi violazioni dell'ordinamento sportivo, da parte degli organi federali »;

nonostante non sussistano i presupposti per il commissariamento, sulla stampa viene accreditata l'ipotesi di una grave forma di ingerenza politica tesa ad espropriare il diritto di voto democratico alla « base » del mondo dell'equitazione, già previsto per il 3 giugno, a beneficio di non meglio precisati interessi di « minoranze » organizzate;

grave appare la valutazione che sarebbe stata resa al Coni dall'« Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi » di codesto rispettabile ministero che avrebbe concluso per « la non applicabilità delle disposizioni dello statuto Fise, in quanto superato dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 »;

appare incredibile la considerazione degli uffici ministeriali che il consiglio federale Fise sarebbe ricostituito per pochi mesi e che quindi sembrerebbe opportuno evitare il passaggio democratico dell'Assemblea nonché il giudizio di ragionevolezza del commissariamento, valutato pudicamente « non in contrasto » con la normativa vigente —:

se il Ministro interrogato condivide e intenda agevolare l'azione di interferenza politica in atto con riguardo al prospettato commissariamento della Fise. (3-05691)

TASSONE, VOLONTÈ, TERESIO DEL-FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle notizie apparse sul quotidiano *Roma* del 19 maggio 2000 che fanno riferimento ad intercettazioni di colloqui telefonici disposte dalla procura distrettuale antimafia di Bari, nel corso dei quali emergono i nomi del responsabile del Monopolio di Stato e del presidente dell'Ati, con riferimento a precedente atto ispettivo n. 3-05316 del 15 marzo 2000 —

se risultino pendenti procedimenti giudiziari nei confronti di questi ultimi e quali iniziative intenda assumere alla luce degli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria.

(3-05692)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice del costo della vita) è prevista dall'articolo 81 della legge 27 luglio 1978, n. 392;

tale indice viene utilizzato sia per gli aggiornamenti dei canoni di locazione relativi ad immobili ad uso diverso dall'abitativo, sia per la maggiorazione della somma dovuta dai conduttori nei periodi di sospensione delle esecuzioni di rilascio (come previsto dall'articolo 6, comma 6, della legge 9 dicembre 1998, n. 431), sia, ancora, per gli aggiornamenti dei canoni nei contratti agevolati (come previsto dall'articolo 1, comma 8, lettera e, del decreto ministeriale 5 marzo 1999);

la divulgazione di tale indice da parte dell'Istat avviene sempre in data compresa tra il 17 ed il 20 di ogni mese, e conseguentemente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* viene effettuata alcuni giorni dopo;

tale data di pubblicazione provoca difficoltà per i versamenti agli Uffici del registro, dovendosi tali versamenti effettuare entro il giorno 20 del mese di decorrenza del contratto e causandosi quindi

due conteggi, uno senza l'aggiornamento Istat e uno successivo comprensivo di tale aggiornamento, con possibilità di errori negli arrotondamenti alle diecimila lire —:

se non ritenga opportuno che la divulgazione dell'indice del costo della vita da parte dell'Istat avvenga entro il 10 di ogni mese, in modo da consentirne un'immediata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* con un doveroso margine temporale per consentire i versamenti all'Ufficio del registro.

(3-05693)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pare essere in atto un piano di ristrutturazione delle forze di polizia operanti in Friuli-Venezia Giulia, e particolarmente alcune strutture della polizia di Stato, dipendenti dal ministero dell'interno;

tale progetto, esposto all'interrogante da alcuni rappresentanti sindacali della polizia di Stato, vede l'ipotesi di ristrutturazione proposta dal Ministro dell'interno che dovrebbe ridurre gli uffici della polizia ferroviaria dai 10 attualmente funzionanti — 8 dipendenti dal compartimento di Trieste e 2 da quello di Venezia — a soli 4 uffici (Cervignano, Udine, Gemona e Casarsa), tutti dipendenti dal compartimento di Venezia;

in merito alla polizia stradale, pare potrebbe essere chiuso il compartimento di Trieste, mentre tutti gli uffici dipendenti resterebbero aperti, passando alle dipendenze del compartimento di Venezia;

inoltre, delle 4 sezioni di polizia postale dipendenti dal compartimento di Trieste il suddetto piano prevederebbe di chiuderne 2 — Udine e Gorizia — lasciando funzionanti soltanto le sedi di Trieste e Pordenone;

considerato che il Friuli-Venezia Giulia è la regione più esposta verso l'Est

europeo e risulta essere anche la più permeabile all'ingresso di cittadini extracomunitari dai Paesi limitrofi;

considerato altresì l'aggravarsi della criminalità in regione, proprio a causa del continuo afflusso di extracomunitari clandestini che entrano sul territorio italiano eludendo la poca sorveglianza ai confini, a causa della scarsità di organico delle forze dell'ordine preposte al controllo della frontiera;

tenuto conto della specialità della regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia e della necessità, quindi, di avere sul territorio propri uffici di rappresentanza delle istituzioni statali, nella fattispecie non dipendenti da Venezia (in Veneto);

preso atto che nel caso venissero chiusi gli uffici della polizia ferroviaria in provincia di Trieste e Gorizia, verrebbero a mancare cospicue forze di polizia impegnate nel controllo dei passeggeri proprio in prossimità della frontiera, e quindi dove sarebbe più facile la prevenzione all'ingresso di clandestini nel nostro Paese, provocando, per contro, il possibile aumento degli ingressi clandestini via ferrovia dall'Est al Friuli orientale;

anche l'ipotetica chiusura del compartimento di polizia stradale di Trieste comporterebbe, verosimilmente, una riduzione dei controlli sulle strade verso Est della regione, con l'evidente conseguenza di un possibile aumento degli ingressi di extracomunitari via terra;

considerato altresì che l'ipotetica chiusura degli uffici di polizia postale di Udine e Gorizia comporterebbe un'evidente depauperamento di personale addetto alla sicurezza dei plichi postali nelle due province e, quindi, il mancato servizio a buona parte della popolazione della regione;

tenuto conto, infine, della particolare situazione confinaria del Friuli-Venezia Giulia, ma anche delle continue richieste di un incremento degli organici di polizia e di un ampliamento delle strutture che garan-

tiscono sicurezza ai cittadini, avanzate da più parti e dalle istituzioni regionali -:

se sia vero che il ministero dell'interno intenda varare il suddetto progetto di ristrutturazione della polizia di Stato - nelle specialità ferroviaria, stradale e postale - con la chiusura delle suindicate strutture;

se non ritenga assurdo, a fronte di una domanda di maggiore sicurezza per i cittadini, ridurre le strutture, le competenze e l'organico della polizia di Stato della regione Friuli-Venezia Giulia, così come indicato dal supposto piano di ristrutturazione;

quali eventuali provvedimenti s'intendono assumere, a garanzia di una maggiore sicurezza alla popolazione della regione e per un migliore controllo delle frontiere a prevenzione di sempre più numerosi ingressi di extracomunitari clandestini sul territorio italiano. (3-05694)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MASSA e GIANNOTTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è stato segnalato agli interroganti da parte di esponenti dell'associazione « Telefono viola » la ripresa di attività, nell'ambito delle cure psichiatriche, dell'elettroshock come « trattamento di prima scelta » nei casi di depressione, schizofrenia, catatonìa, ecc.;

tale reintroduzione sarebbe autorizzata dalla circolare del 2 dicembre 1996 del Ministro della sanità, con la motivazione che il diritto del malato « non può costituirsi in opposizione alla scienza », né « anteporle affermazioni o teorie di natura ideologica »;

è noto come esista una imponente letteratura scientifica tendente a dimo-

strare il fatto che la cosiddetta « terapia elettroconvulsivante » - applicata per la prima volta sull'uomo in Italia, nel 1938, in pieno periodo fascista (precedentemente era usata in Inghilterra per tramortire i maiali che dovevano essere condotti al macello) - sia non solo inutile, ma dannosa;

tutta l'impostazione della legge n. 180/78 appare come nettamente contraria all'uso di tali strumenti anche in caso di trattamento sanitario obbligatorio -:

se corrisponda al vero la denunciata avvenuta ripresa dell'uso dell'elettroshock nelle terapie psichiatriche condotte nei presidi e nelle strutture del Ssn e in che misura ciò si sia verificato;

se non ritenga, in linea con lo spirito della legge n. 180, di adottare atti che escludano, definitivamente, l'impiego di simili cruente terapie. (5-07806)

PAOLO RUBINO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con il notevole impegno profuso in direzione del settore agricolo, il Governo è riuscito a porre in evidenza l'importanza strategica dell'Agricoltura nel sistema economico dimostrando di saperla difendere anche a livello internazionale;

in questi ultimi tempi, per quanto attiene, in modo particolare all'agricoltura mediterranea, fatta oggetto di confronto, differenziazione e scontro, il Governo, anche in ambito comunitario, ha saputo far valere gli interessi della nostra agricoltura;

per la prima volta questo Governo è riuscito a porre un freno all'invasione di molti prodotti nel nostro paese facendo subordinare gli accordi commerciali alle ricadute che avrebbero potuto avere nel settore agroindustriale;

altra nota di merito da ascrivere al Governo è rappresentata dal decreto n. 173 con il quale finalmente si passa da una logica finalizzata alla riduzione del

costo del lavoro ad una logica, quella della riduzione dei costi di produzione, moderna ed utile per le imprese agricole;

oltre a quelli enunciati, numerosi sono stati gli interventi del Governo nel comparto agricolo a cominciare dal piano agrumicolo nazionale, alla « razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale » di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, alla tempestività dei provvedimenti assunti in occasione di eventi calamitosi, alla normalizzazione degli impianti viticoli;

nel settore lattiero caseario, rilevante è stato l'impegno del Governo e della stessa Commissione a proposito della redistribuzione delle quote latte con l'attuazione della legge n. 79 del 7 aprile 2000 e dell'attuazione delle « norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione di latte in polvere per uso zootecnico »;

nonostante la battaglia sostenuta per il riconoscimento dell'olio *made in Italy*, il settore dell'olivicoltura, che pure rappresenta un aspetto non trascurabile dell'agricoltura, stenta a trovare la giusta collocazione, per cui necessita di particolare attenzione;

trentacinquemila ettari dell'intero ordinamento colturale pugliese sono coltivati ad uliveto, condotti da 252 mila aziende, di cui 148 mila specializzate, che estraggono circa 2,3 milioni di quintali di olio altamente pregiato;

in Puglia, la più importante regione olivicola italiana per volume, valore della produzione e numero di aziende interessate, nel 1992, vennero censite 44,6 milioni di piante d'olivo con una produzione lorda vendibile (PLV) media annua delle olive da olio di oltre 1200 miliardi di lire;

l'economia, in molti comuni pugliesi, si regge esclusivamente sul settore oleario, raccolta delle olive, trasformazione in olio e successiva commercializzazione;

i bassi e non remunerativi prezzi di mercato delle olive e l'andamento climatico

stanno mettendo in ginocchio l'economia agricola regionale tanto da indurre alcune aziende a non procedere neanche alla raccolta delle olive, onde non aggiungere ulteriori costi a quelli già sopportati nella coltivazione;

ad aggravare tale precaria situazione concorre anche una sproporzionata importazione dell'olio, che richiede l'attivazione di più severi controlli alle frontiere e particolarmente nei porti pugliesi e di Genova, volti a verificare la provenienza, la qualità e la sanità dell'olio d'importazione da Paesi terzi e comunitari anche attraverso analisi con il metodo della risonanza magnetica;

la mancata collocazione dell'olio sui mercati ed una conseguente, forte giacenza nei frantoi e nei depositi di piccoli imprenditori agricoli, rappresenta un vero e proprio ostacolo per l'agricoltura italiana, già fortemente penalizzata da calamità naturali e crisi dei vari settori vitivinicolo, frutticolo e, da ultimo, agrumicolo;

in linea con l'operato del Governo e del Parlamento, impegnati nell'individuazione di strumenti finalizzati alla creazione di posti di lavoro, occorre assumere provvedimenti attraverso i quali trarre l'olivicoltura, altro fiore all'occhiello della nostra agricoltura, verso i livelli che le competono per consentire ai produttori olivicoli pugliesi di non pregiudicare ulteriormente i già magri redditi aziendali, con gravi ripercussioni sull'economia generale;

a parere dell'interrogante, la crisi del settore suesposta richiede l'assunzione di provvedimenti indilazionabili, fra i quali la programmazione promozionale per il consumo dell'olio extra vergine d'oliva di sicura produzione italiana e il divieto d'importazione d'olive e d'olio da paesi extra-comunitari, almeno per la durata della prossima campagna olivicola;

se non ritenga, stante l'approssimarsi della campagna olivicola, assumere tempestivi ed urgenti provvedimenti finalizzati alla definitiva soluzione della crisi delle aziende produttrici di olio e se non intenda, come per il piano agrumicolo, atti-

vare strumenti legislativi finalizzati ad una giusta valorizzazione produttiva olearia della Puglia. (5-07807)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dell'ufficio del giudice di pace della città di Vibo Valentia, capoluogo di provincia e sede di tribunale, prevede una presenza di otto unità;

attualmente vi sono in servizio solamente due unità, una delle quali non svolge le funzioni essendo in attesa di chiarire una presunta incompatibilità con l'attività di avvocato;

manca addirittura il giudice coordinatore;

ovviamente tale situazione comporta il blocco di tutte le attività giudiziarie legate alla competenza di tale Magistratura, con le conseguenze facilmente immaginabili —:

se sia vera la situazione sopra esposta e quali provvedimenti, anche urgenti, si intendono adottare per dotare l'ufficio del giudice di pace di Vibo Valentia dei magistrati occorrenti. (5-07808)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 30 marzo 2000 è stata discussa una interpellanza urgente sottoscritta da circa 50 deputati, primo firmatario il sottoscritto;

a conclusione della discussione il Governo veniva sollecitato, anche superando eventuali ostacoli burocratici ostativi, a rivedere le posizioni assunte permettendo che le imbarcazioni del compartimento marittimo di Vibo Marina (in particolare i pescherecci Maestrale e Paola) potessero

continuare ad effettuare la pesca del tonno, che in quel territorio si pratica da tempo immemorabile;

venivano anche evidenziate le conseguenze che si sarebbero verificate, in caso di mantenimento del divieto, oltre che sotto il profilo della memoria, della storia e della cultura del territorio anche quelle sotto il profilo occupazionale e del danno economico in una realtà già devastata da una disoccupazione fra le più alte del Paese -:

se siano stati adottati provvedimenti, e quali, per permettere alla flotta peschereccia (in particolare per le indicate barche Paola e Maestrale) del compartimento marittimo di Vibo Marina di poter effettuare la pesca al tonno, la cui stagione è già fase di avvio. (5-07809)

STRADELLA e RADICE. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, al suo articolo 30, comma 6, prevede l'adozione di decreti del Ministro dell'ambiente, di concerto con gli altri Ministri interrogati, per stabilire fra l'altro gli importi delle garanzie finanziarie da fornirsi da parte delle imprese che svolgono attività di raccolta e trasporto rifiuti;

i decreti in questione avrebbero dovuto essere adottati entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del predetto decreto legislativo;

tali decreti non sono stati a tutt'oggi adottati, quanto meno relativamente alle imprese dotate di impianti mobili di trattamento per il recupero dei rifiuti (scorie di combustione) e che le sezioni regionali dell'albo gestori rifiuti negano per tal motivo l'iscrizione delle società interessate nell'albo in questione, così determinando ingenti danni alle stesse, le cui autorizza-

zioni alla gestione di impianti di trattamento per il recupero di rifiuti restano automaticamente sospese fino all'avvenuta documentazione dell'avvenuta iscrizione nell'albo in parola -:

se non intendano provvedere alla sollecita emanazione dei decreti in oggetto. (5-07810)

ATTILI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, istitutivo dell'ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), prevede, all'articolo 3, che entro sei mesi dalla data di insediamento degli organi dell'Ente il Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministro del tesoro e, per quanto di competenza, con il Ministro della difesa, stipuli con l'Ente un contratto di programma, da rinnovare con cadenza triennale;

la stipula del contratto di programma costituisce il termine conclusivo della fase della riforma dell'aviazione civile ed il presupposto per la stabilità degli attuali assetti istituzionali, in quanto da tale momento decorre la durata in carica degli organi dell'Enac (articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 250 del 1997) e vengono individuati « i limiti dell'esercizio delle funzioni » normativamente attribuite all'Ente (articolo 3, comma 2), i rapporti con gli organi ministeriali, gli obiettivi cui viene ordinata l'attività, anche al fine della prevista trasformazione in ente pubblico economico;

nella seduta del 15 aprile 1999, il Consiglio di amministrazione dell'Enac ha approvato, nei termini dalla legge (sei mesi dal 18 novembre 1998, data di insediamento degli organi), la bozza di contratto di programma e successivamente ha provveduto alle modifiche indicate dal ministero vigilante;

in data 16 novembre 1999 è stata indetta, presso il ministero dei trasporti e della navigazione, una conferenza dei servizi per la definitiva valutazione della bozza di contratto di programma e l'acquisizione dei concerti delle altre amministrazioni interessate (ministero del tesoro e della difesa);

la conferenza dei servizi ha concluso i propri lavori in data 4 febbraio 2000, approvando definitivamente il testo del contratto;

a distanza di mesi, nonostante la legge n. 241 del 1990 preveda che la conferenza dei servizi abbia valore conclusivo e sostitutivo delle intese e dei concerti previsti dalla legge, non si è ancora pervenuti alla stipula del contratto di programma approvato -:

quali siano i motivi che ostacolano la formale sottoscrizione del contratto di programma da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione;

se non ritenga che la definizione di tale atto non sia ulteriormente procrastinabile, considerato che, dopo oltre un anno dall'avvio dell'attività dell'Enac, tale Ente non è ancora in grado di operare nella pienezza delle proprie funzioni e responsabilità e nella certezza dei rapporti con il Ministro vigilante;

se risulti altresì che la mancata sottoscrizione del contratto di programma non ha permesso di definire i provvedimenti ministeriali utili a rendere operativo il decreto ministeriale 521 del 1997 in materia di affidamento delle gestioni totali alle società aeroportuali. (5-07811)

ORTOLANO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 30 aprile ed il 1° maggio 2000, nel comune di Ne, in provincia di Genova, nell'area attrezzata messa a disposizione dal comune per spettacoli ed incontri, era affissa una bandiera

del Partito dei Comunisti Italiani che veniva strappata e sostituita con uno striscione della Lega Nord;

il fatto accaduto veniva denunciato dal sindaco di Ne, Marco Bertoni, alla locale stazione dei carabinieri, a cui faceva seguito memoria legale al pubblico ministero presso la procura di Chiavari, nella quale si precisava come in quel Comune fossero avvenuti frequenti episodi di intolleranza nei confronti dei comunisti e delle autorità pubbliche, arrivando addirittura a sparare fucilate contro la porta di ingresso del domicilio del sindaco e ad impedirgli di parlare in occasione di un pubblico incontro -:

quali misure attraverso gli organi preposti al mantenimento dell'ordine pubblico, intenda adottare al fine di fare piena luce sugli episodi sopracitati, impedendo che se ne ripetano di simili. (5-07812)

CHIAPPORI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in un articolo apparso sul *Corriere Mercantile* del 19 maggio 2000 è riportata la notizia del rinvio a giudizio della leader del Movimento popolare di lotta, accusata di istigazione a delinquere e porto abusivo di armi, per aver detenuto ed invitato pubblicamente ad utilizzare le bombolette *spray* paralizzanti antiaggressione;

la violenza quotidiana sulle persone anziane e sulle donne è in continuo aumento, senza che le forze dell'ordine possano adeguatamente intervenire;

in Italia questo tipo di bomboletta è considerata materiale di armamento, mentre la legislazione francese e quella di altri paesi europei ne consente la libera commercializzazione -:

quali siano le motivazioni che impediscono, nonostante le proposte avanzate, il lecito utilizzo delle bombolette *spray* antiaggressione in Italia, ostacolando, di fatto, il processo di uniformazione alle leggi di altri paesi facenti parte dell'Unione europea ed impedendo ai cittadini una efficace autodifesa in particolari circostanze.

(5-07813)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GAGLIARDI. - *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Autorità portuale di Genova nei giorni scorsi ha nuovamente rinviato la decisione di autorizzare la compagnia portuale Pietro Chiesa ad operare liberamente nel porto di Genova come avviene invece per la Compagnia Unica (già Culmv);

dopo sei anni dall'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994 che disciplina e liberalizza il settore portuale, marittimo ed armatoriale nonché la delicata materia del lavoro portuale e malgrado una sentenza del Tar della Liguria abbia annullato ogni limitazione in proposito, l'Autorità portuale di Genova continua a tenere un comportamento che tutela solo interessi di parte anziché perseguire, con lo sviluppo complessivo del porto, i legittimi interessi di tutti i lavoratori;

l'Autorità portuale di Genova, che deve garantire il rispetto delle regole per svolgere le sue funzioni *super partes*, nega un diritto ad una compagnia storica nata nel 1893 e trasformata secondo le leggi vigenti, penalizzando i lavoratori e le loro legittime ambizioni;

la Culmv dopo aver utilizzato le norme sull'esodo ed i prepensionamenti con relevantissimi oneri a carico dello Stato aveva ridotto, negli scorsi anni, l'organico a circa 500 addetti, successivamente attuando una allegra politica di riassunzioni in gran parte « nepotistiche », intervenute in totale assenza di controllo istituzionale, la Culmv ha via via incrementato il proprio organico che oggi sfiora le 1100 unità;

inoltre con forzature tese a riconquistare una posizione dominante, è riuscita ad aumentare le sue capacità di monopolio assommando compiti di servizi di impresa, di terminalista (*Multipurpose*) e di *pool* di

manodopera per i picchi di traffico, tanto che oggi rifiuta di dare squadre operative ad uno dei maggiori terminalisti genovesi a cui vorrebbe imporre, come d'abitudine, tariffe assolutamente fuori mercato -:

se risponda a verità la notizia che entro breve tempo la Culmv potrebbe essere favorita per procedere ad una nuova tornata di prepensionamenti confermando quindi una anomalia ed una distorsione delle norme che regolamentano la materia per tutti i lavoratori;

se risponda a verità che l'operazione prepensionamenti della Culmv dal 1980 ad oggi, si tratta di oltre 5 mila lavoratori portuali, abbia gravato complessivamente sui conti pubblici per una cifra che supera i 15 mila miliardi con punte a carico dello Stato di 475 milioni *pro capite*;

se il Governo non ritenga, alla luce di quanto in premessa ed in base a disposizioni vincolanti dell'Unione europea, della decisione del Tar Liguria e dei pronunciamenti dell'Antitrust in materia, di dover intervenire per dare il via libera ad un provvedimento che porterebbe certamente nello scalo genovese una sana concorrenza fra imprese nell'interesse dello sviluppo sia dell'economia portuale sia di quella della città. (4-29849)

BERSELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 16 marzo 2000 la Signora Mariantonietta Roggero, madre del bambino Marco Terrile frequentante la classe quarta presso la scuola elementare statale « A. Dal Pozzo » di Rotzo (Vicenza), - dipendente dalla direzione didattica di Asiago (Vicenza) -, richiedeva al direttore didattico dottor Edoardo Sartori il rilascio di « nulla osta » per trasferire il proprio figlio ad altro Istituto;

in data 17 marzo 2000 il predetto direttore didattico ritenendo « non sufficientemente motivate le ragioni addotte » respingeva tale domanda;

in data 21 marzo 2000 entrambi i genitori dell'alunno Marco Terrile inoltravano una seconda richiesta di nulla osta al medesimo direttore didattico ed una copia della stessa, per conoscenza, alla caserma dei carabinieri, al provveditore agli studi di Vicenza ed al ministero della pubblica istruzione;

in data 22 marzo 2000 il dottor Sartori replicava alla seconda richiesta invitando i genitori del piccolo Marco Terrile a meglio argomentare la loro domanda « non ritenendo sufficientemente motivate le ragioni espresse (motivi personali) »;

in data 27 marzo 2000 i coniugi Terrile ribadivano che la loro richiesta era legata a ragioni strettamente personali e che, nel rispetto della « privacy » del loro figlio, ritenevano la stessa più che sufficientemente motivata. Precisavano inoltre che « dalla data della prima richiesta di nulla osta a tutt'oggi, il proprio figlio non frequenta nessuna scuola dell'obbligo »;

in data 29 marzo 2000 il dottor Sartori comunicava, con lettera Prot. n. 14 Ris., alla Signora Mariantonietta Roggero di « aver inviato al provveditore agli studi una dettagliata relazione..., tesa a dimostrare la sussistenza di incompatibilità ambientale dell'insegnante Roggero Mariantonietta, per la quale ho richiesto il trasferimento ad altra scuola... »;

in data 3 aprile 2000 i genitori del bambino Marco Terrile, non sapendo più come tutelare il diritto allo studio del loro figlio, si rivolgevano alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bassano del Grappa (Vicenza);

soltanto in data 11 aprile 2000 il dottor Edoardo Sartori concedeva il nulla osta con decorrenza dal 26 aprile 2000;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra esposto -;

se non ritenga che il dirigente scolastico della direzione didattica statale circolo di Asiago dottor Edoardo Sartori abbia arbitrariamente impedito all'alunno Marco Terrile la frequenza alla scuola

dell'obbligo per un periodo di 40 giorni negandogli il permesso di trasferimento ad altro Istituto;

se non ritenga che la richiesta di trasferimento per incompatibilità ambientale, inviata dal direttore didattico dottor Edoardo Sartori al provveditore agli studi di Vicenza, al fine di allontanare l'insegnante Mariantonietta Roggero, possa apparire una sorta di « rappresaglia » per avere quest'ultima osato chiedere il trasferimento del proprio figlio ad altro Istituto;

se ritenga il comportamento del dottor Sartori professionalmente corretto;

se vi siano procedimenti disciplinari a carico del direttore didattico dottor Sartori o se si intenda adottarne. (4-29850)

BERSELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la chiusura anche temporanea della strada statale 310 « Bidentina » (Forlì) creerebbe un incalcolabile danno economico e sociale ad una intera vallata -;

quale sia il suo pensiero in merito e quali iniziative urgenti intenda adottare per scongiurare tale chiusura. (4-29851)

MARTINI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

numerosi atti di sindacato ispettivo, ultimo della serie quello presentato dall'onorevole Umberto Giovine l'8 maggio 2000, hanno raccolto le forti perplessità esistenti nel mondo economico-finanziario in merito alla politica di acquisizioni della Banca Popolare di Lodi;

le successive acquisizioni della Banca Popolare di Lodi hanno infatti suscitato dubbi e riserve da parte dell'ambiente bancario e del mercato borsistico, proprio per la scarsa chiarezza nella *corporate governance* e nella *governance* dell'insieme dei soggetti in via di acquisizione o già acquisiti;

in particolare l'acquisizione della *holding* Casse del Tirreno da parte della Popolare di Lodi ha provocato notevoli riserve da parte della stampa specializzata, in quanto la Banca Popolare di Lodi avrebbe risorse proprie limitate rispetto all'entità dell'operazione -:

se sia vero che la Banca Popolare di Lodi eserciti un controllo pervasivo e accentratore nei confronti di ogni più piccola decisione assunta dalle direzioni delle banche operanti nel circuito della *Holding* Casse del Tirreno, limitando così drasticamente l'autonomia delle singole banche e danneggiando di conseguenza l'economia locale -:

se reputi quindi l'acquisto stesso positivo oppure se ritenga legittime le perplessità avanzate circa la sua idoneità a raggiungere l'obiettivo centrale del riassetto bancario: l'innalzamento della qualità e dell'efficienza;

se l'acquisizione avvenuta da parte della Banca Popolare di Lodi non possa provocare preoccupazioni dal momento che istituzioni come la Cassa di Risparmio di Lucca, pilastro finanziario delle Casse del Tirreno, possono invece vantare risultati di gestione molto migliori in termini di qualità ed efficienza. (4-29852)

LUONGO e MOLINARI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Direzione regionale delle entrate per la Basilicata ha fatto pervenire a numerosi studenti iscritti all'Università degli studi della Basilicata lettere aventi per oggetto «attività di analisi e di ricerca» sulla loro situazione abitativa, nelle quali si chiede agli stessi se si siano di fatto trasferiti nel comune di Potenza, sede della suddetta Università, utilizzando immobili di proprietà altrui e li si invita a «comunicare le generalità e la residenza del locatore, nonché l'ubicazione dell'immobile, il numero dei mesi di durata della locazione nell'intero anno 1998 ed il canone mensile pattuito... »;

nella stessa nota venivano richieste «le generalità e la residenza di eventuali altri studenti che hanno condiviso l'alloggio »;

nella missiva si avvertiva gli studenti che «in caso di mancata risposta sarebbero incorsi nelle sanzioni amministrative ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 471 del 1997 »;

pare legittimo procedere al monitoraggio delle modalità di gestione del patrimonio edilizio al fine di identificare possibili bacini di evasione e di elusione fiscale;

d'altra parte alcune perplessità solleva la richiesta di informazioni relative a soggetti terzi -:

se non ritenga che tale tipo di iniziativa avrebbe dovuto essere preceduta da adeguata campagna informativa, da attuarsi anche coinvolgendo le istituzioni universitarie, finalizzata alla efficace conoscenza da parte degli studenti fuori sede degli aspetti normativi regolanti la loro particolare condizione di locatori «a termine», anche alla luce delle opportunità offerte dalla modificata legislazione in materia di locazioni, di cui alla legge n. 431 del 1998; appare appena il caso di evidenziare come una tale campagna informativa, oltre a tutelare gli studenti - soggetti più deboli - consentirebbe agli stessi, anche attraverso i loro organi di rappresentanza, di attivarsi nei confronti delle amministrazioni interessate perché si pervenga alla definizione degli accordi sul mercato immobiliare previsti dalla citata legge n. 431 del 1998;

se non ritenga opportuno attivare in tempi rapidi una campagna informativa anche al fine di ripristinare un clima di serenità e consapevole certezza fra gli studenti universitari interessati dalle problematiche in premessa.

(4-29853)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi Ccni e Ccni per la scuola hanno previsto, a partire dal corrente anno scolastico, due nuove attività definite come « funzione obiettivo » o « figure di sistema »;

sono state praticamente ufficializzate, nella grande maggioranza dei casi, quelle attività che già venivano svolte;

il compenso lordo previsto per gli insegnanti che hanno ricoperto le citate funzioni è di tre milioni all'anno, con l'obbligo di partecipare ad un corso di formazione;

ma proprio questi corsi vengono svolti in questa ultima parte dell'anno scolastico, non solo con modalità estremamente discutibili e dopo che i vari docenti interessati hanno di fatto già espletato le loro funzioni, ma in coincidenza con la parte più critica dell'anno stesso;

lo svolgimento dei citati corsi alla fine dell'anno scolastico non ha alcuna funzione per il futuro di coloro che li frequentano, dato che la durata dell'attività aggiuntiva può essere scelta sulla base di una sola annualità;

inoltre, data l'estrema diversificazione degli incarichi ricoperti dalle « figure di sistema », i corsi avrebbero dovuto essere istituiti raggruppando con omogeneità le diverse tipologie, cosa questa assolutamente non concretizzatasi —:

se non ritenga, necessario, dopo un'adeguata attività di monitoraggio, trasmettere direttive utili ad evitare che per il prossimo anno scolastico possa ripetersi quanto denunciato dall'interrogante.

(4-29854)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la professoressa Maria Macri, preside dell'Istituto statale d'arte « P. Panetta » di Locri (Reggio Calabria) è

stata destinataria di una missiva intimidatrice, contenente cinque proiettili di pistola di grosso calibro unitamente ad un biglietto con scritto « Penso di avermi spiegato »;

la preside Macri ha evidenziato grande professionalità nella guida di un istituto scolastico divenuto punto di riferimento nel territorio;

ormai da diverso tempo quasi tutti gli istituti scolastici della locride sono bersaglio di gravi atti intimidatori —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per ripristinare la sicurezza e la tranquillità nell'Istituto statale d'arte ed in tutte le scuole della locride. (4-29855)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con una delle ultime ordinanze firmate dall'ex Ministro della pubblica istruzione in data 20 aprile 2000 è stato stabilito che, a partire dal corrente anno scolastico, i voti degli studenti « non promossi » non appariranno più sui quadri finali;

la nuova direttiva sarebbe stata emanata al fine di evitare le frustrazioni ad alunni che, per un intero anno scolastico, non si sono dimostrati interessati allo studio;

appare chiaro che, ormai, per gli alunni scarsamente efficienti non rimane nella scuola italiana alcuna remora: vedi abolizione esami di riparazione voto di condotta, giudizio di ammissione agli esami del consiglio di classe, mancata ufficializzazione dei voti negativi nelle varie discipline;

quanto sopra non potrà che demotivare anche gli alunni che frequentano assiduamente le lezioni e che evidenziano interesse per lo studio;

le ultime decisioni, peraltro, volte a tutelare solo studenti non volenterosi finiscono con lo sminuire la scuola quale istituzione educativa -:

se non ritenga indispensabile ed urgente modificare le nuove norme e restituire alla scuola italiana il ruolo attribuito dalla nostra Carta costituzionale.
(4-29856)

MESSA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - Per sapere:

quali iniziative intendano assumere per garantire una formazione mirata alla conoscenza degli strumenti caratterizzanti la cosiddetta *new economy*. (4-29857)

MESSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che le auto della Polizia in servizio sulle autostrade (Fiat Marea e Subaru Legacy) siano costate all'Aiscat (*Panorama* - 6 aprile 2000) molto di più rispetto a quelle acquistate nel 1998;

in caso di risposta affermativa, quali fattori abbiano determinato tali aumenti. (4-29858)

MESSA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se corrisponda al vero, come evidenziato ultimamente dagli organi di informazione, che in Italia ogni giorno si verificano, in media, tre morti per incidenti sul posto di lavoro;

in caso di risposta affermativa, quali siano le cause scatenanti di questa elevata mortalità;

quanti siano stati gli infortuni sul lavoro verificatisi negli ultimi tre anni;

quali siano i settori produttivi più « a rischio »;

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza ai lavoratori sul posto di lavoro. (4-29859)

ANEDDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Gruppo Cerfe - Laboratorio di scienze della cittadinanza - con riferimento al Progetto 043/E2/N/M - azione pilota orientata alla promozione di percorsi femminili in aree professionali a prevalenza maschile - Iniziativa Comunitaria Occupazione - classe A - (così si legge nella carta intestata del « Laboratorio ») nell'organizzare il progetto previsto, ha disposto, pubblicizzato ed assegnato due borse di studio per la frequentazione di un corso di formazione professionale, svoltosi in Roma, presso la Residenza Montemario (via degli Scolopi, 31):

nel bando di concorso era prevista la creazione di un centro servizi per donne da creare in Sardegna per la cui organizzazione le partecipanti sarde sono state immediatamente coinvolte nel lavoro di progettazione e di discussione insieme a due corsiste, una del Molise ed una della Campania;

senonché, per cause non chiare - benché fosse stata assicurata la disponibilità di circa 500 milioni - il « centro non è più stato istituito » ed i fondi, inizialmente destinati alla Sardegna sono stati dirottati interamente al Molise ed alla Campania -:

se abbia erogato i fondi per l'istituzione del Centro di servizi per donne;

se abbia verificato la regolare amministrazione dei fondi erogati;

se corrisponda al vero che i fondi - se erogati - siano stati destinati al Molise ed alla Campania e sia stata esclusa la Sardegna;

quali siano i motivi di tale modificazione. (4-29860)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di un furto nell'auto del CT delle Ferrovie dello Stato spa Caravalla Francesco in forza al dpv di Bologna veniva trafugato anche il blocco dei biglietti c. 204;

il regolamento vieta che tali biglietti vengano tenuti fuori dal deposito, tuttavia, vista la tipologia del lavoro a volte accade che la borsa in dotazione venga portata a domicilio;

le Ferrovie dello Stato spa hanno determinato l'importo forfettario dei biglietti trafugati in lire 3.080.000 ed hanno chiesto il reintegro rateizzato dell'intera somma -;

con quali modalità ed in base a quale norma sia stato calcolato il presunto danno subito dalle Ferrovie dello Stato spa;

se, ai sensi dei compiti di controllo, non ritenga opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché siano modificate, rese congrue e trasparenti le normative da applicarsi in questi casi.

(4-29861)

FOTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in occasione delle periodiche precipitazioni che si registrano nella zona, il servizio di erogazione dell'area potabile nel comune di Nibbiano (Piacenza) - e segnatamente nelle località di Trevozzo, Strà, Casa Mossi, Cà Manzini, Cà Roveda e Verago - è soggetto a gravi disfunzioni che, se non adeguatamente neutralizzate, rischiano di provocare danni alla salute pubblica;

anche di recente (ordinanza n. 16 del 12 maggio 2000) il sindaco di quel comune, a seguito del verificarsi delle situazioni più sopra rappresentate, ha vietato l'uso dell'acqua per scopi igienici ed alimentari;

le precipitazioni provocano, infatti, l'intorbidimento dell'acqua prelevata dai pozzi di subalveo del torrente Tidone, posti in località Molino Rizzo -;

se e quali iniziative risultino assunte da parte del comune di Nibbiano al fine di porre termine ad una situazione di gravissimo disagio non più ulteriormente sopportabile da parte della popolazione della zona. (4-29862)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

secondo le più recenti previsioni demografiche, nei prossimi decenni, oltre 400 comuni del nord, posti in zone prevalentemente montane, rischieranno l'estinzione;

la desertificazione sociale delle aree montane non può essere passivamente ignorata;

in assenza di idonei provvedimenti atti a semplificare gli adempimenti di natura fiscale e amministrativa, in relazione anche al modesto giro d'affari realizzato, numerose attività commerciali ed esercizi pubblici - in particolar modo le tradizionali osterie - rischiano l'estinzione;

la cessazione di dette attività impoverirà ulteriormente il territorio montano, soprattutto in quelle aree prive di attrazione turistica -;

se, stante anche il fondamentale servizio svolto a favore della comunità locale, di particolare utilità sociale, intenda assumere concrete iniziative atte a favorire il mantenimento, in dette aree svantaggiate di montagna, delle attività commerciali oggi attive. (4-29863)

TORTOLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i recenti fatti di Sassari hanno sollevato l'attenzione dell'opinione pubblica sulle pesanti carenze del sistema carcerario italiano, evidenziando - tra l'altro -

una pericolosa situazione di insufficienze strutturali, di sovraffollamento e di carenza di organici;

anche i circa venti istituti penitenziari della Toscana risentono - al pari di altre zone del paese - di gravi condizionamenti dovuti alle strutture fatiscenti e alla cronica carenza di organici di polizia penitenziaria che rischia di arrivare al collasso (circa 2.650 unità effettive contro le 3.580 previste dal Dap del ministero della giustizia);

questo numero di addetti deve far fronte ad un aumento della popolazione carceraria arrivata a circa 4.000 unità di cui 1.500 stranieri;

alla carenza di organici di polizia penitenziaria si aggiunge la mancanza di personale amministrativo, contabile e socio-rieducativo che distoglie unità di polizia penitenziaria dai compiti istituzionali loro propri per adibirli ad altre attività;

la situazione delle carceri toscane è stata più volte portata all'attenzione delle competenti autorità senza tuttavia ottenere alcun risultato -:

quali provvedimenti si intendano assumere per ovviare a quanto sopra esposto che - oltre a provocare una drammatica situazione degli istituti carcerari toscani - può rappresentare anche un grave pregiudizio per chi vi presta la propria opera.

(4-29864)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premezzo che:

la questione del trasferimento dei voli di linea dall'aeroporto di Milano Linate a quello di Milano Malpensa ha impegnato, ed in modo considerevole, l'attività di Governo e delle varie commissioni;

forti proteste sono state avanzate dai cittadini residenti nei comuni limitrofi all'aeroporto di Malpensa, con manifestazioni di piazza ed esposti alla magistratura;

la compagnia aerea Alitalia ha subito un duro colpo al piano di ristrutturazione con il recente fallimento dell'alleanza con la Kml, motivato anche dalle difficoltà incontrate al pieno utilizzo dell'aeroporto della Malpensa, mettendo a repentaglio i sacrifici sostenuti da contribuenti e dai dipendenti per il salvataggio della compagnia di bandiera;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 1999 ha stabilito un elenco di interventi immediati sulle condizioni di esercizio dell'aeroporto di Milano Malpensa, tra i quali figurano l'ottimizzazione di impiego delle due piste dell'aeroporto, la riduzione della spinta di decollo dei motori a 1000 piedi anziché a 1500 piedi, un controllo sui tempi di accensione dei motori ausiliari Apu durante la sosta, un uso despecializzato delle piste in modo da consentirne un utilizzo equilibrato e una migliore distribuzione delle rotte di decollo e dell'impatto ambientale;

l'Ente nazionale dell'aviazione civile, in data 26 marzo 2000 ha emanato una disposizione ai naviganti n. 00-940/DG con la quale ha predisposto per l'aeroporto di Milano Malpensa delle nuove rotte di decollo e di procedure antirumore per ricondurre l'inquinamento acustico al di sotto dei valori limite previsti dalla legge;

il decreto 3 dicembre 1999 del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione ha stabilito all'articolo 3 che il vettore applica le procedure antirumore quando l'aeromobile manovra in aria;

con la comunicazione interna n. 11 del 24 marzo 2000, a firma della Direzione operazioni volo di Alitalia Team e Alitalia Express, inviata a tutto il personale navigante tecnico, piloti e tecnici di volo, è stato fatto divieto ai piloti di applicare la procedura antirumore disposta dall'Enac -:

se non ritenga di dover avviare un'indagine urgente per accertare i motivi che hanno indotto l'Alitalia a non eseguire quanto disposto dall'Enac e da vari decreti

e leggi promulgati proprio allo scopo di diminuire l'impatto ambientale dell'aeroporto di Milano Malpensa e di dover acquisire i tracciati radar di Milano Malpensa dal giorno 26 marzo 2000 per verificare l'aderenza dei vettori alle nuove procedure;

quali siano i motivi che hanno impedito al direttore dell'aeroporto di Milano Malpensa di applicare il disposto del comma 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496 e se in ciò non sia ravvisabile il reato di omissioni di atto d'ufficio;

se non ritenga quantomeno contraddittorio il comportamento dell'Alitalia, che da un lato e pubblicamente denuncia il proprio mancato sviluppo e le perdite economiche accumulate da attribuire alla mancata piena operatività di Malpensa, e dall'altro invece, emette disposizioni interne contrarie a quanto richiesto dalle leggi, promulgate proprio per accelerare e migliorare l'operatività di Malpensa.

(4-29865)

FOTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere quale sia lo stato - e cosa osti all'accoglimento - del ricorso n. 0108362, in materia di pensione militare, presentato da Vesentini Fernando, nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 23 ottobre 1940 e residente in Caorso (Piacenza) - Via Gobetti 6; detto ricorso è rubricato al n. 1813 del registro della segreteria regionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna e la prosecuzione del giudizio è stata richiesta - dal Vesentini - con istanza rivolta al Presidente della sezione giurisdizionale regionale della predetta Corte in data 17 dicembre 1997.

(4-29866)

BOGHETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 13 maggio 2000 a Bologna, durante una manifestazione convocata da varie

forze politiche e sociali per protestare contro la presenza di una organizzazione neofascista, all'improvviso il vice questore Della Rocca ha ordinato di caricare un corteo che stava lentamente avviandosi verso il luogo dove si erano radunati, sfidando il divieto della questura e dove hanno tenuto un breve comizio i manifestanti di destra;

la carica è avvenuta quando i manifestanti di destra se ne stavano andando ed il corteo era a un chilometro di distanza, tant'è che era in corso una trattativa al fine di consentire al corteo di avanzare con una tempistica tale da evitare il venire a contatto delle opposte parti;

alcuni episodi marginali non giustificano una carica che è stata di una violenza inaudita e sproporzionata rispetto alla situazione: lanci di lacrimogeni ad altezza d'uomo, un ragazzo è stato colpito al petto, interventi dei camion contro i manifestanti;

si potrebbe sospettare che la trattativa al fine di consentire al corteo di muoversi lentamente sia stata utilizzata da qualcuno per tendere « un'imboscata » volta a riproporre la nota politica dei « due estremismi », di cui quello di sinistra è il più violento, e a creare i presupposti per vietare o fortemente limitare le iniziative già convocate per manifestare contro la riunione dell'Ocse che si terrà a Bologna a metà giugno;

questo proditorio attacco potrebbe anche essere funzionale ad allontanare l'attenzione dai ricorrenti problemi che vedono protagonista la questura di Bologna, l'ultimo dei quali è stata la rimozione della capoturno in servizio la sera dell'incidente dove ha perso la vita una ragazza e 15 sono stati i feriti, avvenuto durante gare automobilistiche proibite; il provvedimento sembra sia stato adottato senza l'apertura di una inchiesta e con la logica solita del capro espiatorio;

a dimostrazione delle considerazioni di cui sopra, successivamente il corteo è

stato autorizzato, con il medesimo percorso e luogo di conclusione, senza che avvenisse incidente alcuno;

pur troppo la Rai, se possibile, ha avuto un comportamento anche peggiore della questura, dando una versione unilaterale dei fatti presa dalle veline della polizia, senza operare nessun riscontro sul campo, né dando conto di opinioni diverse espresse, a dimostrazione di scarsa professionalità o di insensata subordinazione alla polizia -:

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta sui fatti del 13 maggio 2000 a Bologna;

quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili che hanno fatto precipitare negli scontri una situazione sostanzialmente gestibile e governabile senza il ricorso alla violenza;

quali interventi intenda adottare al fine di riportare finalmente la questura di Bologna ad una diversa e positiva normalità. (4-29867)

GAGLIARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

Almare di Navigazione S.p.a. di Genova sta per essere ceduta dall'azionista di riferimento Finmare ai privati;

alcuni dirigenti della Almare si sono proposti come possibili acquirenti nell'ambito di un progetto di *management by out* che ha riscontrato favorevoli consensi anche nel mondo sindacale;

da oltre un anno il gruppo di dirigenti intenzionati all'acquisto ha manifestato per iscritto il suo intendimento ed ha ricevuto dalla Finmare apprezzamenti per l'impegno manifestato ed assicurazioni che il progetto sarebbe stato valutato con la massima attenzione;

sulla base dei predetti affidamenti di massima i dirigenti sopra ricordati studiarono e svilupparono un piano economico e finanziario di fattibilità corredato da pre-

cise proposte per lo sviluppo di attività complementari che venne presentato a diverse banche;

il Medio credito lombardo (banca del gruppo Intesa specializzata nel credito al settore navale), dopo aver analizzato il progetto e le garanzie proposte ed offerte, ha comunicato la sua disponibilità a valutare i termini per finanziare l'operazione;

nel gennaio 2000 Finmare ha pubblicato il bando di gara e nel testo, inaspettatamente ed inopinatamente, si precludeva ogni possibilità di partecipazione da parte di un *management by out*;

il gruppo di dirigenti dell'Almare di Navigazione, avvalendosi della loro consolidata esperienza, della vasta stima e della riconosciuta professionalità e avvalendosi altresì del consenso e del supporto del personale amministrativo e marittimo, si è consociato con il gruppo armatoriale fratelli D'Amato e la *merchant bank* genovese Ligurcapital stabilendo nel contempo che la società fratelli D'Amato sarebbe stata l'azionista di maggioranza;

nei tempi e nei modi prescritti dal bando di gara la società fratelli D'Amato ha presentato alla Finmare manifestazione di interesse all'acquisto del 100 per cento del pacchetto azionario dell'Almare esplicitando che «in caso di favorevole accoglimento l'iniziativa del gruppo armatoriale sarebbe stata affiancata dagli attuali dirigenti dell'Almare e della Ligurcapital, tramite una costituenda società, allo scopo di realizzare un concreto progetto di *management by out*;

anche la sopracitata ipotesi è stata scartata dalla Finmare con grande rammarico e sorpresa degli interessati che con professionalità, coraggio e sacrifici cercano di salvaguardare le proprie aspirazioni, ma anche preziosi posti di lavoro che consentirebbero di mantenere a Genova una delle ormai poche attività armatoriali rimaste -:

quali siano stati i motivi in base ai quali i dirigenti della Almare di Naviga-

zione sono stati esclusi dalla gara di acquisto;

quali siano i reali motivi per i quali mentre nessun armatore a livello mondiale è disposto a vendere moderne navi cisterne a « doppio scafo » come le due di proprietà dell'Almare, la Finmare in evidente controtendenza intende accelerarne la vendita;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per assicurare che l'operazione sia condotta nella massima trasparenza ed imparzialità nonché garantire e tutelare gli interessi legittimi di tutti i dipendenti.

(4-29868)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il servizio mensa per l'Edis Calabria, di fatto, è stato interrotto in conseguenza al fallimento della Soreca, società torinese che gestiva nel comune di Reggio Calabria ed in altri comuni della provincia, i *tickets restaurant* « Italian menu card »;

con l'azienda torinese erano convenzionate numerose aziende cittadine, impegnate, appunto, nel settore della ristorazione;

l'interruzione del servizio comporta notevoli conseguenze negative, non soltanto di ordine strettamente economico: il problema, infatti, tocca in particolare gli studenti universitari e le fasce economicamente più deboli che, grazie alla suddetta convenzione godevano di questo particolare *benefit*;

non è possibile sottovalutare il disagio patito dai numerosi studenti provenienti da altre città, i quali si trovano oggi, vittime, accanto agli operatori, del fallimento dell'azienda torinese —:

1) quali soluzioni si intendano adottare per garantire il prosieguo del servizio;

2) quali determinazioni intendano adottarsi per tutelare gli operatori in nuove e diverse ipotesi contrattuali sul prosieguo del servizio. (4-29869)

GIANNATTASIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il capogruppo consiliare di maggioranza del comune di Caprarola (Viterbo) nonché presidente della comunità montana dei Monti Cimini, nel gennaio 1997, sottopose all'esame del ministero delle finanze lo schema di capitolato d'oneri, utilizzato dal comune di Caprarola e da altri comuni della provincia di Viterbo, per affidare in appalto il « servizio di accertamento Tarsu » alla ditta Sap di Caprarola;

il ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — direzione centrale per la fiscalità locale — con parere n. 5/481/97 del 20 febbraio 1997, ritenne che:

il capitolato d'oneri non trovava supporto nella vigente disciplina della Tarsu per la parte relativa all'affidamento della gestione del tributo;

il compenso ad aggio poteva essere legittimamente calcolato in somma pari ad una quota percentuale del maggior tributo iscritto a ruolo suppletivo a seguito delle operazioni di rilevazione e non calcolato anche in somma pari ad una quota percentuale dell'intero tributo iscritto a ruolo principale nei 5 anni successivi alla rilevazione stessa;

lo stesso ministero delle finanze, con successivo parere (prot. n. 5/2327/97 del 18 luglio 1997), a seguito di « chiarimenti » o « precisazioni » fornite dallo stesso comune, confermò che « il complesso dei poteri di gestione in concreto affidati alla ditta eccedono le specifiche operazioni di mera rilevazione di cui all'articolo 71 comma 4 del decreto legislativo 507/93 » e pertanto « gli atti di accertamento ed i titoli esecutivi posti in essere in base al complesso dei poteri affidati alla ditta, potrebbero essere oggetto di censure di legittimità in sede giurisdizionale con negative conseguenze sulle finanze comunali »;

il consiglio comunale, riunitosi su richiesta dei consiglieri di minoranza, il 30 settembre 1997, con argomento « Esame illegittimità riscontrata dal ministero delle

finanze: esercizio del potere di autotutela » respinse a maggioranza sia la proposta all'ordine del giorno sia l'istituzione di una Commissione d'indagine dal momento che:

nessuna delibera era stata annullata dal Co.Re.Co. di Viterbo; lo stesso capitolato era stato adottato anche da altri comuni della provincia di Viterbo che avevano appaltato il « servizio di accertamento » alla stessa ditta Sap di Caprarola con aggi ben più alti; la revoca del contratto con la Sap avrebbe provocato un contenzioso ed una richiesta di risarcimento al comune;

successivamente i capogruppo consiliari di minoranza presentarono un esposto al ministero delle finanze, alla procura regionale della Corte dei conti e alla procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo;

il ministero delle finanze - direzione regionale delle entrate per il Lazio - servizio ispettivo, a seguito di una verifica fiscale nella gestione della Tarsu presso il comune di Caprarola iniziata il 24 aprile 1998 ed ultimata il 30 giugno 1998 compilò il rapporto prot. n. 360 con il quale confermava tutto quanto dichiarato nei precedenti « pareri » della direzione centrale per la fiscalità locale ed altro (in merito a illegittimità/irregolarità);

lo stesso servizio ispettivo inoltrò denuncia alla procura regionale della Corte dei conti « in ordine ai fatti e comportamenti accertati » avendo evidenziato un danno all'erario per complessive lire 291.750.277 determinato da:

indebita corresponsione di aggi, 7,9 per cento calcolato sui ruoli principali 1996 e 1997: lire 125.125.277; omesso recupero, in ossequio alla volontà politica espressa dal Sindaco con apposito manifesto, di somme a carico dei cittadini evasori totali. Per l'anno 1993: lire 83.235.000; errata liquidazione degli interessi, ex articolo 76 decreto legislativo n. 507/93: lire 65.700.000; avvisi di accertamento emessi oltre i termini di decadenza: lire 17.700.000; disponendo inoltre, con nota

n. 86301 del 28 luglio 1998, che il comune provvedesse: alla regolarizzazione della gestione; al recupero delle proprie ragioni creditizie; alla costituzione in mora dei presunti responsabili del danno;

i giudici della commissione tributaria provinciale di Viterbo, con sentenza del 5 dicembre 1998, hanno accolto 46 ricorsi riuniti annullando le cartelle esattoriali '94, '95, '96, '97 in quanto: « è di tutta evidenza che le disposizioni previste negli articolo 5 e 7 del capitolato d'oneri si pongono in aperta violazione del dettato legislativo di cui agli articoli 71-72-73 e 74 del decreto legislativo n. 507/93 provocando così un ulteriore danno all'erario;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, in data 11 gennaio 1999, nella richiesta di archiviazione di cui al procedimento n. 835/98 RN per carenza, quanto meno, del reato ipotizzato, dichiarava di aver evidenziato « diverse violazioni di legge e ipotesi di illegittimità degli atti » puntualmente elencate nella consulenza richiesta dalla stessa procura della Repubblica « da valutarsi nella competente sede contabile oltre che amministrativa »;

il capogruppo consiliare di minoranza del « Polo per Caprarola » in data 16 gennaio 1999 prot. n. 191, presentò interrogazione con richiesta di risposta scritta per conoscere:

se il comune aveva provveduto ad adempiere a tutto quanto disposto dal servizio ispettivo del ministero delle finanze;

se alla ditta Sap erano stati corrisposti aggi calcolati sul ruolo principale 1998;

lo stesso capogruppo di minoranza, non avendo avuta alcuna risposta all'interrogazione, accertò presso l'ufficio finanziario del comune che si provvedeva a liquidare il compenso del 7,9 per cento sui ruoli principali 1998 e 1999 alla ditta Sap « per compilazione liste di carico Tarsu » per un importo complessivo di lire 116.524.158 con ulteriore danno all'erario così come accertato dallo stesso ministero

delle finanze e, pertanto, presentò, in data 30 novembre 1999, apposita interpellanza al sindaco;

in data 31 gennaio 2000 il capogruppo consiliare « Polo per Caprarola » con nota al sindaco e per conoscenza al procuratore della procura regionale del Lazio della Corte dei conti, chiese:

di conoscere se la procura regionale della Corte dei conti avesse chiesto eventuali chiarimenti, notizie, eccetera al comune;

se l'amministrazione avesse risposto fornendo chiarimenti di valutazione;

che gli venissero rilasciate copia delle eventuali risposte fornite;

il sindaco non ha dato alcuna risposta;

la procura regionale presso la Corte dei conti per il Lazio ha risposto in data 10 febbraio 2000, comunicando che « allo stato degli atti il magistrato istruttore ha disposto l'archiviazione della vertenza » -:

che cosa intende fare in coerenza con il giudizio espresso dallo stesso ministero, anche attraverso l'attività del servizio ispettivo della direzione regionale delle entrate per il Lazio, per recuperare il danno provocato all'erario dal comportamento dell'amministrazione del comune di Caprarola e se non ravvisi, a tal fine, l'opportunità di un ricorso al Consiglio di Stato;

se non si debba intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale con un ulteriore controllo al fine di verificare perché non sia stato attuato quanto disposto dal ministero delle finanze - servizio ispettivo con nota prot. n. 86301 del 28 luglio 1998 e perché si sia provveduto a « corrispondere indebitamente il previstoaggio del 7,9 per cento calcolato sul totale dei ruoli principali 1998 e 1999 »;

perché l'amministrazione comunale, sebbene sollecitata dalla minoranza, non si sia avvalsa del potere di autotutela con l'annullamento d'ufficio dell'atto la cui illegittimità è stata dichiarata dallo stesso

ministero delle finanze, organo di controllo che però non dispone del potere di annullare l'atto;

se non si debba intervenire nei confronti delle amministrazioni che hanno rifiutato risposte ed eventuale consegna di documenti al capogruppo consiliare del « Polo per Caprarola » necessari all'espletamento del proprio mandato e indispensabili per verificare l'operato dell'esecutivo. (4-29870)

MAIOLO. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di agosto del 1999 la società Finpart spa di Milano mette a punto un progetto per l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Marrakech, Marocco. Il progetto prevede la formazione di personale locale presso la sede milanese della società Merchandising Management Technology (MMT), società di import/export del gruppo Finpart spa;

la società MMT individua come soggetto idoneo da formare presso la sede milanese la signora El Marini Soad. La signora è nata a Marrakech il 25 agosto 1977, risiede a Marrakech all'indirizzo 60 Unite 2 Q.M., è titolare di un regolare passaporto n. E 577589, è studentessa del 4° anno presso la Scuola superiore del commercio di Marrakech, parla e scrive correntemente quattro lingue, tra le quali l'italiano;

la società MMT trasmette al consolato italiano di Marrakech la richiesta di visto d'ingresso in Italia della signora El Marini Soad, fornendo tutte le informazioni richieste e, in aggiunta, un accordo di *stage* tra la Scuola superiore del commercio di Marrakech e la MMT, accordo che prevede un soggiorno in Italia della signora El Marini Soad dal 1° marzo 2000 al 31 maggio 2000. La società MMT fornisce inoltre precise garanzie economiche, rela-

tive all'alloggio e alla tutela sanitaria della signora nel corso del suo soggiorno in Italia;

tutta la documentazione viene presentata al consolato italiano di Marrakech, dove viene esaminata dal consigliere dottor Perna, il quale chiede di incontrare la signora El Marini Soad. Nell'incontro il dottor Perna accerta la fedeltà delle informazioni fornite, ma decide di negare il visto di ingresso con un argomento a parere dell'interrogante pretestuoso. Il consigliere Perna, infatti, comunica alla MMT che, poiché la sorella della signora El Marini Soad vive già in Italia con un regolare permesso di soggiorno, la richiesta di visto occulterebbe un progetto per far espatriare uno alla volta tutti i familiari. Di qui la decisione di negare il visto;

il consigliere Perna, in un suo colloquio telefonico con il signor Maurizio Floris, dirigente del gruppo Finpart, oltre a sostenere la sua tesi « dietrologica e pretestuosa », si dilunga in considerazioni non richieste sulla convenienza economica per l'azienda italiana di operare in Marocco, nell'evidente tentativo di far desistere l'azienda dal suo progetto di apertura di una sede di rappresentanza;

la società MMT aveva previsto, ma al momento non ha ancora proceduto, a richiedere il visto di ingresso per un soggiorno di breve periodo anche del fratello della signora El Marini, il signor Hamid, da formare in qualità di tecnico meccanico perché possa operare successivamente in Marocco presso la sede di rappresentanza della società;

per i due cittadini del Marocco era quindi previsto un breve soggiorno in Italia, al solo scopo di essere formati alle rispettive mansioni, per poi essere stabilmente inseriti nella costituenda sede di rappresentanza dell'azienda italiana in Marocco;

un tale progetto ha quindi l'obiettivo esplicito di incrementare le esportazioni italiane verso il Marocco e, contemporaneamente, crea alcuni posti di lavoro nella

nazione africana, secondo lo spirito di tutti gli accordi di cooperazione bilaterale e multilaterale che legano l'Italia e il Marocco;

l'articolo 4 comma 3 della legge 6 marzo 1998 n. 40 stabilisce che « l'Italia, in armonia con gli obblighi assunti con l'adesione a specifici accordi internazionali, consentirà l'ingresso nel proprio territorio allo straniero che dimostri di essere in possesso di idonea documentazione atta a confermare lo scopo e le condizioni del soggiorno, nonché la disponibilità di mezzi di sussistenza sufficienti per la durata del soggiorno e, fatta eccezione per i permessi di soggiorno per motivi di lavoro, anche per il ritorno nel Paese di provenienza. [...] Non potrà essere ammesso in Italia lo straniero che non soddisfi tali requisiti o che sia considerato una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato o di uno dei Paesi con i quali l'Italia abbia sottoscritto accordi per la soppressione dei controlli alle frontiere interne e la libera circolazione delle persone, con i limiti e le deroghe previsti nei suddetti accordi »;

l'articolo 4 comma 2 della legge 6 marzo 1998 n. 40 stabilisce che « Il diniego del visto di ingresso o reingresso è adottato con provvedimento scritto e motivato, che deve essere comunicato all'interessato unitamente alle modalità di impugnazione e ad una traduzione in lingua a lui comprensibile o, in mancanza, in inglese, francese, spagnolo o arabo;

nessuno dei motivi ostativi previsti dall'articolo 4 comma 3 è stato addotto (né poteva essere addotto) per motivare il diniego alla concessione del visto d'ingresso da parte del consigliere Perna;

a quanto risulta all'interrogante, tale diniego è stato comunicato solo verbalmente, contrariamente a quanto disposto dalla legge, impedendo con ciò l'impugnazione della decisione -;

le ragioni ufficiali con le quali il consolato italiano a Marrakech abbia opposto il suo diniego alla richiesta di visto d'ingresso della signora El Marini Soad;

se tali ragioni addotte integrino le previsioni di legge o configurino un eccesso di potere da parte dell'ufficio competente;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per garantire il rispetto della legge e non ostacolare lo sviluppo delle attività delle imprese italiane. (4-29871)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le Associazioni pro loco costituiscono un'importante espressione del volontariato nel nostro Paese. Le feste, le sagre paesane e quant'altro le pro loco e le Associazioni *no profit* organizzano sul territorio sono particolarmente gradite dalle comunità locali e contribuiscono a rendere interessante, sotto il profilo turistico, il nostro Paese;

la legge 133/1999 obbliga le predette pro loco all'apertura della partita IVA in quanto le stesse non sono inserite tra le associazioni che possono godere del beneficio stabilito al comma 1 dell'articolo 25 e, quindi, della prevista esclusione dall'imposizione fiscale e da ogni adempimento sino a 100 milioni di proventi commerciali conseguenti in via occasionale e saltuaria e per un massimo di 2 manifestazioni all'anno;

se e quali iniziative intenda assumere per la modifica della norma di legge sopra evocata, che risulta oltremodo penalizzante - ed ingiustamente - per le pro loco. (4-29872)

PAOLO RUBINO. - *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da parte del Consorzio volontario per la valorizzazione turistica del litorale tarantino occidentale, (di seguito denominato « Consorzio Costa Verde ») venne presentato, nel gennaio 1988, il progetto denominato « Costa Verde Jonica - Sistema integrato strutture e servizi » ai sensi del-

l'articolo 2 - comma 6 - legge 65/87, modificata con legge 92/88, per l'accesso al Fondo Investimenti Immediatamente Eseguibili (FIIE);

a quanto risulta, il progetto, con delibera CIPE del 19 dicembre 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 17 gennaio 1990) venne ammesso a finanziamento, sulle disponibilità di cui all'articolo 17 - comma 31 - della legge 11 marzo 1988 n. 67 e successive integrazioni, per un importo complessivo di lire 55.000.000.000 di cui lire 24.822.000.000 quale prima assegnazione e, con convenzione n. 7 del 16 maggio 1990, approvata in pari data con decreto del ministero per il turismo e lo spettacolo, vennero disciplinati i rapporti tra il citato ministero e il Consorzio « Costa Verde »;

risulta, altresì, che con successiva convenzione del 7 febbraio 1991, vennero disciplinati i rapporti tra il Consorzio « Costa Verde » e l'A.T.I. - costituita tra Giovanni Putignano e Figli srl, mandataria e capogruppo, Edili Putignano srl -, CONCOOP - Consorzio Cooperative Produzione e Lavoro, Impresa Cicchetti Vania Donatella, A.S. Polisportiva Noci - affidataria della gara pubblica per la progettazione, realizzazione e gestione dell'opera, per l'importo complessivo di lire 24.822.000.000 (successivamente modificata con convenzione del 22 aprile 1994 a seguito di approvazione di perizia di variante, approvata dal Consiglio direttivo del consorzio con delibera n. 9 del 13 febbraio 1993);

sulla base delle informazioni assunte, la chiusura dei lavori, come da progetto « chiavi in mano », sarebbe dovuta avvenire entro 270 giorni dalla data di consegna avvenuta il 17 maggio 1990 mentre, dal 17 luglio 1990, si sono succedute sospensioni dei lavori dovute all'emissione del decreto di inibizione lavori del ministero per l'ambiente (emanato il 21 giugno 1991 e revocato il 19 febbraio 1991) e alle difficoltà procedurali per il rilascio delle concessioni edilizie da parte del comune di Castellana (Taranto);

con delibera del Consiglio direttivo n. 9 del 13 febbraio 1993, per adeguare il

progetto alle prescrizioni dei diversi Enti, venne approvata la perizia di variante e, successivamente, il 22 aprile 1994, stipulata convenzione con l'ATI, prevedendo l'ultimazione dei lavori entro 150 giorni dalla consegna;

nel periodo intercorrente tra l'approvazione della perizia e la stipula della nuova convenzione (il 22/23 febbraio 1993) parte delle opere realizzate andò distrutta a causa di un attentato dinamitardo e l'ATI considerò conclusi i lavori all'1 luglio 1994, continuando a provvedere alla guardiania delle opere e alla loro manutenzione;

in realtà l'ATI avrebbe operato una riduzione del programma costruttivo, con un assestamento del quadro economico relativo al 1° stralcio, per reperire le somme pretese a titolo di interessi legali per ritardato pagamento dei SAL e per la ricostruzione delle opere danneggiate dall'attentato dinamitardo (richiesta in tal senso dell'ATI al Consorzio Costa Verde n. 5169 del 23 settembre 1994 - del Consiglio direttivo n. 62 del 7 ottobre 1994, chiarita al CORECO di Bari con Delibera del Consiglio direttivo n. 71 del 24 novembre 1994);

« l'intervenuta riduzione del programma costruttivo », comunicata con lettera raccomandata del decreto-legge del 4 luglio 1994, con nota n. 2596 del 9 dicembre 1994, venne considerata ... « una inadempienza contrattuale » dal dipartimento del turismo;

con nota n. 2598 del 12 febbraio 1994, il dipartimento del turismo, riscontrando la richiesta del Consorzio n. 412 dell'1 dicembre 1994, intesa ad ottenere l'accredito della somma di « lire 1.143.013.208 oltre IVA, pari all'importo del 5° SAL emesso il 18 maggio 1994, ebbe ad informare della notifica, da parte procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, avvenuta il 6 dicembre 1994, del decreto di sequestro della somma di lire 501.598.065 in parola e delle somme relative al finanziamento sopra precisato, stanziata e non ancora versate sul conto n. 138192, esistente presso la Tesoreria

Provinciale di Taranto, intestato al Consorzio Volontario per la Valorizzazione turistica del litorale tarantino occidentale con sede in Castellaneta Marina (Taranto) e in ottemperanza a quanto sopra, si provvedeva a ritirare i mandati di pagamento significandosi, altresì, che a decorrere dalla data odierna avrebbe sospeso ogni ulteriore pagamento a favore del Consorzio »;

risulta anche che, in coerenza con la delibera CIPE n. 177 del 14 agosto 1995, il dipartimento del turismo, con nota 1279/SP/65/FIIE del 5 ottobre 1995, al Consorzio rivolse invito a provvedere all'invio, entro il termine perentorio del 31 dicembre 1995, di un programma di completamento dell'intervento che prevedesse anche i maggiori oneri per le controversie in atto e tenesse conto delle priorità indicate dal decreto-legge nella relazione predisposta per la Commissione di collaudo in data 10 luglio 1995;

in esecuzione della delibera del Consiglio direttivo n. 60 del 16 dicembre 1995, il Consorzio provvede ad inviare al citato Dipartimento il programma di completamento predisposto dall'ATI, per complessive lire 30.178.000.000, pari al residuo dell'originario finanziamento di lire 55.000.000.000;

con nota n. 421/sp.65/FIIE del 6 marzo 1996, inviata al ministero del bilancio e, per conoscenza, al Consorzio, il dipartimento del turismo, dichiarando la propria incompetenza, avrebbe ritenuto « non suscettibile di completamento » il progetto di che trattasi, poiché non sarebbe stato tecnicamente possibile rispettare il termine di 24 mesi fissato dalla delibera CIPE 8 agosto 1995, decorrente dal 3 ottobre 1995, stante l'intervenuta ordinanza di sequestro dei finanziamenti disposta dal GIP presso il tribunale di Roma, in data 9 dicembre 1994;

in realtà, risulta che i 24 mesi non andavano fatti decorrere dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della delibera CIPE 8 agosto 1995, ma da quella di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento CIPE di approvazione dei

progetti per cui, in data 21 giugno 1996, l'ATI, avverso la nota del Dipartimento Turismo n. 421/96, produsse ricorso al TAR Lazio (la causa venne introitata, per la decisione, all'udienza del 4 giugno 1998);

a quanto risulta, le somme, pari a lire 27.224.000.000, non ancora trasferite al Dipartimento del Turismo, con delibera 17 marzo 1998, vennero revocate dal CIPE, in quanto la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per il turismo - titolare del finanziamento sopra indicato, non aveva presentato il piano di completamento, avendo ritenuto il progetto FIO 89 n. 31 non suscettibile di completamento entro i tempi previsti dalla già citata delibera 8 agosto 1995 e tenuto conto che parte del finanziamento trasferito al Dipartimento per il Turismo era stato posto sotto sequestro giudiziario a seguito del procedimento penale avviato dalla procura della Repubblica di Roma;

la delibera Cipe 17 marzo 1998 sarebbe stata impugnata innanzi al TAR Lazio dal Consorzio «Costa Verde» in data 14 luglio 1998 -;

se non ritenga, una volta accertata la situazione suesposta, attivare strumenti finalizzati:

a porre a disposizione delle comunità locali le strutture già realizzate dal lontano 1994: 11 campi da tennis, maneggi con oltre 50 box, piste per riscaldamento e piste per gare ippiche, palazzetto per calcetto, due campi da tennis coperti ed altre strutture di servizio;

per quanto di propria competenza alla definizione, in tempi brevi, del procedimento penale in corso (avviato nel dicembre 94);

alla riassegnazione delle somme residue di finanziamento di circa 30 miliardi al Consorzio Costa Verde al fine di completare il vecchio progetto o modificarlo in base alle nuove esigenze turistiche dell'intera zona e, in tal senso, sostenere il ricorso prodotto al CIPE dal Commissario. (4-29873)

MENIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999 è stata indetta la sessione riservata di esami, preceduta dalla frequenza di un corso, finalizzata al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola elementare, materna ed istituti di istruzione secondaria;

il corso ha avuto una durata di 90 ore, terminato con la prova scritta il 3 marzo 2000 e prevedendo le successive prove orali;

presso la provincia di Trieste, nel finire del mese di marzo 2000, su 150 corsisti circa ammessi alla prova scritta soltanto in 63 l'hanno superata, successivamente, a seguito della prova orale, soltanto in 57-58 candidati hanno ottenuto l'abilitazione all'insegnamento;

nelle altre province italiane si ha notizia che ben più alta è risultata essere la percentuale di promossi, addirittura in certe realtà si afferma del 95 per cento -;

se risulti corrispondere al vero che, a Trieste, alcuni commissari d'esame e/o presidenti delle commissioni stesse avessero curato «privatamente» e non per fini filantropici, bensì in cambio di un corrispettivo economico, la preparazione agli esami di diversi aspiranti risultati poi promossi;

se risulti corrispondere al vero che vi siano stati casi in cui i candidati erano «dipendenti» del presidente di commissione, ad esempio quest'ultimo risultasse direttore dello stesso circolo didattico ove il candidato-a insegnava seppure a titolo precario;

se risulti vero che a più di un candidato-a, preliminarmente e in sede di esame di prova orale, fosse stato chiesto il perché, non risultando l'esaminato-a, originario di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia in genere, volesse concorrere per un concorso nel Nord-Italia, invece di preferire le sedi meridionali;

se risulti corrispondere al vero che non fosse agevolato l'accesso dei candidati e del pubblico all'interno della sala ove venivano svolti gli esami, a motivo delle « correnti d'aria » che disturbavano i commissari d'esame, talché le prove orali venivano sostanzialmente sostenute a « porte chiuse »;

se sia nei modi predetti che le commissioni d'esame mettano a proprio agio i candidati alle prove o se invece non si sia trattato di una preoccupante, illegittima compressione di tipo psicologico attuata nei confronti di questi ultimi i quali, per ragioni diverse ma non nobili, si volevano in tutti i modi escludere, talché gli esaminandi, si voglia *per metus*, nonché per una obiettiva difficoltà a interrelazionare con gli esaminatori, erano costretti ad aggiungere alla tensione tipica di ogni esame, specie se finalizzato al conseguimento di un lavoro, il prezzo di un maltrattamento psicologico che certamente non li metteva in condizioni di serenità e di migliore resa nel corso degli esami;

se quanto detto non debba motivare l'urgente necessità di un qualche accertamento amministrativo, posto che la circostanza che l'alto numero di respinti alle prove orali, assolutamente non in media con quello della generalità dei risultati c/o altre sedi d'esame, appare fortemente sbilanciato e sproporzionato, tantopiù che tra gli aspiranti v'erano numerosi con esperienza decennale d'insegnamento precario nelle scuole statali e che avevano pure superato agevolmente le precedenti prove scritte nonché frequentato il corso obbligatorio previsto;

se si abbia notizia dell'esito delle iniziative avviate dall'autorità giudiziaria di Trieste, posto che la procura della Repubblica aveva disposto degli accertamenti al fine di verificare la presenza di irregolarità penalmente rilevanti, sottoponendo a sequestro giudiziario atti relativi allo svolgimento degli esami in questione.

(4-29874)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU, DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

otto dirigenti sindacali della Ugl Sanità di Grosseto stanno attuando dalle ore 8 di lunedì 22 maggio 2000 lo sciopero della fame ad oltranza per manifestare contro la carenza di infermieri alla Asl 9 di Grosseto;

la vicenda ha avuto ampissimo risalto sui media della provincia di Grosseto tanto da ingenerare forte preoccupazione nella popolazione;

dall'inizio dello sciopero della fame due sindacalisti sono già stati soccorsi dal 118 —;

se esista o meno la carenza di personale addetto all'assistenza presso la Asl 9 di Grosseto;

se risponda al vero che il personale turnista addetto all'assistenza presso la medesima azienda sanitaria presta la propria opera, anche in modo alternato, per ben 17 ore su 24. È di tutta evidenza che tali turnazioni non consentono il recupero psico-fisico dei lavoratori;

se la Asl 9 di Grosseto proceda sistematicamente alla sostituzione del personale in maternità o in malattia;

se presso la Asl 9 il personale addetto all'assistenza assicuri un adeguato servizio oltre che nei presidi ospedalieri anche nel territorio e nel servizio sociale;

se durante il periodo estivo, a causa della carenza di personale infermieristico, alcune unità operative saranno costrette a chiudere o ad accorparsi;

se la Asl 9 di Grosseto sarà in grado di assicurare le ferie — così come previsto dal Ccnl — a tutti i lavoratori addetti senza che gli stessi debbano ricorrere all'autosostituzione;

quali misure inderogabili ed urgenti intendano adottare per far sì che onesti dirigenti e lavoratori non siano costretti a ricorrere allo sciopero della fame per vedersi riconosciuti i propri diritti. (4-29875)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Padova si sono verificati numerosi episodi di furto e rapina ai danni dei cittadini presso le loro abitazioni;

il recente episodio di Monselice (Padova) culminato con l'uccisione di un rapinatore e il ferimento di un imprenditore è in questo senso emblematico;

si sta diffondendo tra gli abitanti della zona sempre più l'ansia dell'insicurezza tant'è che intere famiglie vivono baricate in casa per il timore di subire aggressioni;

recentemente è apparso sulla stampa locale la notizia che in zona Due Carrare alcuni cittadini « pattugliano » la località sostituendosi alle Forze dell'ordine;

una simile iniziativa è da considerarsi sicuramente grave perché dimostra la poca fiducia che la popolazione del posto ha, in senso generale, verso le istituzioni;

il controllo del territorio, sebbene effettuato dalle Forze di polizia al massimo delle loro possibilità, appare insufficiente e la caserma dei carabinieri in Battaglia, che ha competenze territoriali sul posto, conta un organico di solo sei unità compreso il comandante;

i comuni del padovano hanno abitazioni prevalentemente costituite da villette, casolari o comunque abitazioni indipendenti e pertanto è più facile per la criminalità colpire in luoghi così isolati e poco protetti —;

se attraverso il dipartimento della Pubblica sicurezza, intenda disporre l'ampliamento degli organici di carabinieri e polizia dell'intera regione Veneto.

(4-29876)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Contratto collettivo nazionale lavoratori delle Poste Italia spa e disposizioni aziendali prevedono che vi sia annualmente la mobilità volontaria del personale all'interno di ciascuna filiale e di ciascuna sede;

la sede Emilia-Romagna da oltre tre anni non ha provveduto ad emanare alle proprie filiali alcuna disposizione in materia di mobilità del personale;

presso la Regione Emilia-Romagna vi è una carenza di personale stimata, secondo i dati aziendali, in circa il 30 per cento rispetto al fabbisogno aziendale;

tra ciascuna filiale non si è mai provveduto, tramite la mobilità volontaria, a perequare le carenze per cui vi sono oggi notevoli ed ingiustificate disparità nell'assetto del personale —;

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti della sede Emilia-Romagna inadempiente rispetto ad una normativa contrattuale ed aziendale. (4-29877)

BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato L.A.S.P.A.T.A.S. (Libera Associazione Sindacale Personale Amministrativo Tecnico Ausiliario della Scuola), è il primo sindacato a Roma e Provincia con il consenso del 23,7 per cento della categoria, riportato alle ultime elezioni per il consiglio di amministrazione del 1990. È e rimane primo sindacato fino a nuove elezioni che si terranno presumibilmente a dicembre 2000;

da decenni questa organizzazione sindacale è stata presente al tavolo delle trattative decentrate presso il Provveditorato agli Studi di Roma, firmando centinaia di contratti decentrati provinciali di lavoro;

da sempre ha indetto assemblee sindacali in orario di servizio presso tutte le scuole statali;

è congelata una legge sulla rappresentatività sindacale in Parlamento che prevede la rappresentatività a livello nazionale, regionale e provinciale;

nel mese di novembre 1999, il Provveditore agli studi di Roma dottor Paolo Norcia ha deciso ed espulso la L.A.S.P.A. T.A.S. dalle trattative decentrate provinciali di Roma;

con circolare ministeriale protocollo n. 42989/BL dell'8 ottobre 1999 si è vietato di indire assemblee sindacali in orario di servizio -:

se non ritenga di dover reinserire il sindacato L.A.S.P.A.T.A.S. nelle trattative decentrate presso il Provveditorato agli Studi di Roma in quanto primo sindacato di categoria, ripristinare il diritto di indire assemblee sindacali in orario di servizio e di fruire di permessi giornalieri sindacali retribuiti per svolgere la nostra attività a Roma e provincia. (4-29878)

AMORUSO. - *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 maggio 2000 è stata attuata per 2038 dipendenti delle case di cura riunite della provincia di Bari la risoluzione del rapporto di lavoro a seguito dell'accordo sindacale datato 9 maggio 2000;

tale accordo, fortemente criticato dai dipendenti delle case di cura riunite, ha previsto dei criteri aggiuntivi stabiliti dalle parti, in contrasto con i principali criteri previsti dalla legge n. 223 del 1991 nella parte in cui tutelano sia i dipendenti appartenenti alle direzioni ed uffici della sede centrale di Bari, cosiddetti « emme-zeta », che n. 2 dipendenti, dirigenti sindacali, previsti per singola organizzazione sindacale;

inoltre tale accordo elude il criterio delle esigenze tecnico-produttive in quanto i pilastri della produttività dell'azienda sono certamente il personale operante nelle case di cura non certo i dirigenti sindacali;

attualmente si registra nelle strutture delle case di cura riunite, in particolare presso la casa di cura Villa Santa Caterina, la totale insufficienza del personale in servizio che provoca una limitata assistenza ai pazienti, specie emodializzati, mettendo così ad alto rischio la loro salute -:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la tutela dei diritti dei lavoratori, gravemente minacciata dall'evolversi di questa spinosa vicenda, e per assicurare il corretto funzionamento dei servizi gestiti dal gruppo ex case di cura riunite. (4-29879)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

dopo i recenti fatti di Sassari, il Consiglio dei ministri ha disposto alcuni interventi urgenti per il sistema penitenziario italiano, con la costruzione di nuove carceri;

uno dei nuovi istituti dovrebbe sostituire quello di Pordenone, vecchio e fatiscente, ed è prevista la sua costruzione in località San Vito al Tagliamento (PN);

nell'ipotesi di costruzione del suddetto nuovo carcere, i tempi per la sua realizzazione saranno prevedibilmente lunghi, non meno di tre/quattro anni prima della sua eventuale inaugurazione ed apertura;

attualmente, il vecchio carcere di Pordenone non offre né una accettabile vivibilità né una certezza di sicurezza, per l'insufficienza dei servizi igienico sanitari e il sovraffollamento della popolazione carceraria, ma anche per lo scarso organico di polizia penitenziaria carente di circa 10

unità, che non consente la copertura di tutti i posti di servizio indispensabili per la sicurezza della struttura -:

a che punto di realizzazione è il progetto di costruire il nuovo carcere a San Vito al Tagliamento;

se sia già stata trovata un'intesa con l'Ente locale per l'area di sedime su cui dovrebbe sorgere la struttura, e in caso positivo dove sia ubicata l'area stessa;

quando è previsto l'inizio dei lavori per la realizzazione del nuovo carcere di San Vito al Tagliamento e quanto, ipoteticamente, dovrebbero durare i lavori;

quale è la tipologia architettonica prevista per il nuovo carcere (a « palo telegrafico », a « raggi » o altro), quale sarà la sua capienza e tipologia di detenuti, se è previsto che vi siano sezioni detentive particolari e speciali (per detenuti soggetti a 41-bis, per tossicodipendenti, eccetera);

se sia prevista la costruzione di una « Caserma agenti », limitrofa al nuovo carcere;

in attesa della realizzazione del nuovo carcere di San Vito al Tagliamento, quali interventi di ristrutturazione e consolidamento alla vecchia struttura di Pordenone sono previsti, per garantire una migliore vivibilità sia ai detenuti che agli operatori penitenziari;

se non si ritenga di dover ampliare l'organico di polizia penitenziaria di almeno dieci unità, per garantire maggiore sicurezza all'odierna struttura di Pordenone. (4-29880)

LUCHESE. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere se condividano quanto scrive il notiziario *L'informatore* secondo cui la finanza pubblica italiana sotto controllo ed in continuo miglioramento, erano gli slogan di Visco e Amato nel precedente Governo D'Alema, e chi dubitava di ciò mentiva spudoratamente. Oggi a poche settimane dalla caduta di D'Alema e dalla

formazione del nuovo esecutivo, Visco, neo Ministro del tesoro, ci redarguisce sull'aumento della spesa pubblica e sui relativi rischi per la solidità della finanza pubblica. Dunque o il Ministro del tesoro, prima delle elezioni regionali, forniva dati non veritieri oppure non era in grado di darne la giusta interpretazione. Non sappiamo cosa possa essere più grave, certo che queste dichiarazioni ci convincono sempre di più sulla necessità di nuove elezioni visto il completo fallimento delle politiche economiche del centro-sinistra -:

se non ritengano esatta la valutazione e l'analisi de *L'informatore*. (4-29881)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la mancata conversione in legge del decreto legge a tutela dei minori dal rumore nei luoghi di lavoro, emanato lo scorso 18 febbraio, che prevedeva la sospensione, fino al 20 maggio 2000, dell'applicazione degli articoli 7 e 16 del decreto legislativo 345 del 1999, che impone una soglia rumore per i giovani in ambiente di lavoro non superiore agli 80 decibel, ha comportato il prosieguo nell'applicazione delle vecchie norme dettate dalla normativa del 1967;

ciò ha provocato non poca apprensione specialmente nelle piccole e medie imprese che più di altre assumono giovani lavoratori, per le possibili conseguenze sanzionatorie e d'imbarazzo nell'operatività delle imprese;

il Governo, infatti, contemporaneamente alla promulgazione della nuova normativa non ha emanato un'immediata e nuova sospensiva dell'articolo 7 del citato decreto 345/1999, ripristinando di fatto il decreto decaduto per trascorsi termini e mantenendo quindi in vigore le norme dello stesso decreto 345/1999 che, come

detto, provocano apprensione nelle imprese per la palese difficoltà d'applicazione;

in Italia, va sottolineato, sono ben 50.000 i giovani assunti con contratto di formazione e lavoro che vengono impiegati, secondo i dettami per la specifica materia, in base alla vecchia normativa ritornata in vigore grazie al decaduto decreto di sospensiva del citato articolo 7;

considerato che anche le giovani leve di lavoratori e le loro famiglie, a causa di una fumosa normativa, vivono uno stato di apprensione, di disagio e di incertezza sul lavoro, situazione dovuta alla possibilità, affatto remota, di un'interruzione improvvisa del rapporto di lavoro da parte dell'impresa, al fine di evitare quei rischi sanzionatori chiarificati dal citato decreto, sempre presenti in un contesto di così grande aleatorietà, che potrebbe creare evidenti e gravi conseguenze sull'intera occupazione giovanile -:

se il Governo non ritenga opportuno agire, nelle more dell'approvazione e conversione in legge del decreto in questione, con un tempestivo provvedimento di nuova sospensione della citata normativa 345/1999, così da evitare di esporre le imprese alle sanzioni previste dalla legge, determinate dall'utilizzo dei giovani dipendenti in un contesto fino a ieri corretto, grazie al decreto di sospensiva, e oggi, invece, da un giorno all'altro « fuorilegge ». (4-29882)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'energia in Italia ha dei costi medi più alti rispetto al resto d'Europa;

per la benzina la differenza è di almeno il 19 per cento nel solo biennio 1998/99, mentre per il gasolio addirittura del 27 per cento in più;

l'energia elettrica per la famiglia media costa il 22 per cento in più e per l'industria supera il 34 per cento;

il gas registra un differenziale del 34 per cento per l'utente domestico e 13 per cento quello industriale;

famiglie, piccole e medie industrie sono particolarmente svantaggiate -:

se il Governo ritenga di intervenire per eliminare queste scandalose differenze e quindi affinché il prezzo dell'energia nel nostro paese sia uguale a quello che si pratica negli altri paesi europei;

se il Governo voglia continuare nella linea di tolleranza e di difesa dei grossi interessi del capitale, della grande industria, dell'alta finanza, dei petrolieri e delle grosse centrali affaristiche. (4-29883)

BUTTI e NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Como risulta essere particolarmente penalizzata dalle recenti decisioni assunte da codesto ministero in ordine al taglio dei docenti per il prossimo anno scolastico;

particolarmente colpiti risultano essere gli organici delle scuole elementari. Infatti il capoluogo lariano dovrebbe perdere addirittura 77 maestri, da sommare ai 42 del 1999;

l'accanimento del ministero, più aspramente criticato in Commissione cultura dal sottoscritto, è del tutto ingiustificato dal momento che non risulta esistere un calo demografico significativo;

ovviamente, dopo i tagli dello scorso anno, che il precedente Ministro si era impegnato a non reiterare, diversi direttori didattici hanno dovuto rinunciare ai progetti extracurricolari modificando il piano di offerta formativa in base al quale i genitori hanno scelto dove iscrivere i propri figli;

in zone periferiche e montane il provvedimento ministeriale rischia di incrementare le pluriclassi composte da bambini di età diverse, nulla di più retrivo e sbagliato sotto il profilo educativo e formativo -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il neo Ministro per alleviare le pessime situazioni degli organici degli insegnanti comaschi;

quale fine abbiano fatto le promesse effettuate personalmente dall'ex Ministro Berlinguer in merito alle reiterate proteste del sottoscritto e di A.N. (4-29884)

MARTINAT. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Feder. casa, in un documento, denuncia gravi discriminazioni di cui sarebbe stato protagonista il Ministro interrogato;

in particolare risulta che il 24 febbraio 2000 il Ministro interrogato ha convocato gli enti previdenziali e le organizzazioni sindacali degli inquilini « maggiormente rappresentative » escludendo tutte le organizzazioni sindacali autonome evidentemente contrastanti con l'orientamento politico del suddetto Ministro;

le organizzazioni sindacali autonome (Assocasa Ugl, Feder. Casa Confsal, Ania, Sai Cisl) sono firmatarie del protocollo d'intesa con gli enti previdenziali del 17 marzo 1998 e sono sempre state convocate dagli enti stessi sino alla penultima riunione tenutasi presso l'Inpdap in data 21 ottobre 1999;

escludendo tutti i sindacati autonomi, gli enti previdenziali stanno inviando una lettera agli inquilini per rinnovare i contratti di locazione, nella quale si indicano solo i quattro sindacati « privilegiati » dal Ministro interrogato per il servizio di assistenza alla stipula ed alla registrazione dei contratti, servizio che comporta un evi-

dente ritorno finanziario e di adesioni per le organizzazioni sindacali « privilegiate »;

le suddette organizzazioni sindacali autonome hanno più volte chiesto vanamente un incontro al Ministro interrogato ed i loro uffici legali stanno inviando formale diffida agli enti previdenziali affinché blocchino immediatamente il rinnovo dei contratti previsti solo con l'assistenza delle organizzazioni sindacali ingiustamente « privilegiate », riservandosi di agire nelle dovute sedi in caso di mancata soddisfazione -:

se non ritenga grave questa discriminazione « politica » nei confronti di alcune organizzazioni sindacali e se non ritiene di provvedere di operare con urgenza per porvi fine, eliminando il grave sospetto che il Ministro interrogato protegga e privilegi solo le organizzazioni sindacali che supportano politicamente il Governo. (4-29885)

ANTONIO PEPE e BENEDETTI VALENTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 448 del 1998 ha disposto la cessione e la iscrizione a ruolo dei crediti Inps;

il decreto ministeriale 5 novembre 1999 ha individuato le tipologie dei crediti oggetto di cessione che saranno inseriti nell'elenco definitivo da consegnare alla Società di cartolarizzazione entro il 30 giugno 2000;

a causa della troppo rapida entrata in vigore dell'articolo 13 della legge di cui sopra molte imprese agricole rischiano di subire notevoli danni -:

se non ritenga almeno, di dover prorogare il termine previsto dall'articolo 44 della legge 488 del 1999 unificandolo a quello del 31 dicembre 2000, previsto dall'articolo n. 63 della stessa legge onde favorire una regolarizzazione contributiva più corretta e giusta. (4-29886)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 aprile è stato affisso il bando per la locazione delle unità sfitte di proprietà dell'Inpdap;

tale elenco contiene solo una parte delle unità realmente disponibili;

tra le unità non inserite nel suddetto bando, risultano gli appartamenti siti a Largo Olgiata, isolato 19 nord, ed altri ancora;

l'Inpdap deve precedere, così come gli altri enti previdenziali, alla dismissione del patrimonio immobiliare —:

se tale circostanza trova una spiegazione logica ovvero nasce dall'esigenza di gestire in modo disinibito la vendita del suddetto patrimonio immobiliare. (4-29887)

GUARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la trattativa tra A.Ge.Mo.S. ed ETI nel processo di privatizzazione dell'AAMS sulla ristrutturazione del settore distributivo del tabacco lavorato, non ha riscontrato totale convergenza delle parti;

secondo l'A.Ge.Mo.S. tale insuccesso è imputabile all'ETI che persegue l'obiettivo di imporre all'A.Ge.Mo.S. un protocollo d'intesa simile a quello concordato Adistal;

il documento è stato respinto dai gestori aderenti all'A.Ge.Mo.S. perché ritenuto inadeguato e lesivo dei propri interessi;

consterebbe che detto protocollo d'intesa venga ripetutamente ed insistentemente sottoposto direttamente ai singoli associati dell'A.Ge.Mo.S. escludendo quindi la rappresentanza associativa;

sembrerebbe altresì che i singoli associati vengano invitati dai dirigenti ETI a sottoscrivere il protocollo sotto pena di non meglio specificate ritorsioni —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopraelencati;

se la descrizione corrisponda a quanto di conoscenza del Ministro;

se ritenga che questo atteggiamento dell'ETI sia conforme ai principi della concertazione e sia utile in vista della privatizzazione dell'Ente;

in caso contrario quale iniziativa intenda adottare per correggere la situazione. (4-29888)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 le Poste S.p.A. diedero corso ad un nuovo progetto chiamato « Leadership UP » inteso a selezionare su tutto il territorio 11.000 candidati e ad individuare poi le unità per ricoprire 1300 posti vacanti come direttore d'ufficio postale;

nel mese di luglio 1999 tale progetto fu portato a termine da Poste S.p.A. su tutto il territorio nazionale con l'individuazione dei candidati per ciascuna filiale;

per le filiali n. 1 e 2 di Bologna dal luglio 1999 a tutt'oggi si provvede ancora a coprire i posti vacanti di direttore con il metodo dell'alternanza perché al progetto « Leadership UP » ancora non si è dato corso;

tale situazione è stata più volte rappresentata al responsabile delle R.U. della sede Emilia-Romagna —:

se e quali urgenti provvedimenti di propria competenza intenda adottare nei confronti dei rispettivi direttori di filiale per essere inadempienti rispetto ad un progetto aziendale e per dare corso alle relative promozioni evitando le « alternanze » del personale che tanti danni hanno causato alle agenzie postali di base. (4-29889)

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del Consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone e del

Consorzio agrario provinciale di Cosenza, in conseguenza della revoca dell'esercizio provvisorio di impresa nei confronti di detti consorzi, sono stati avviati alla procedura di mobilità;

una volta esauritasi la procedura di mobilità, potrebbero non essere garantite le possibilità di reinserimento occupazionale a tali lavoratori;

nel dettare la legge n. 410/99 di riordino dei Consorzi agrari, l'intento del legislatore sembrerebbe essere stato quello di garantire la tranquillità sociale per quei lavoratori, i quali si dovessero trovare, sia precedentemente che successivamente all'entrata in vigore della legge citata, alle dipendenze di quei consorzi che in ragione delle proprie difficoltà economiche abbiano necessità di avviare il personale alla mobilità;

l'articolo 5 della legge n. 410/99 sembrerebbe essere stato formulato nell'ottica prima richiamata;

quali siano i motivi alla base della mancata applicazione della C.I.G.S., prevista dall'articolo 5 della legge n. 410/99, e quali siano le iniziative che i ministeri interessati abbiano posto in essere o prevedano di attuare al fine di risolvere la grave situazione determinatasi per i dipendenti dei due consorzi citati. (4-29890)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il clima di tensione che, da tempo, si è venuto a creare nel carcere minorile « Ferrante Aporti » di Torino, ove sono custoditi in grande prevalenza minori extracomunitari, è sfociato in una vera e propria rivolta, che ha dato luogo anche a gravi danneggiamenti delle strutture interne e delle attrezzature del carcere —:

se il Ministro interrogato non ritenga che l'attuale situazione del carcere minorile di Torino sia stata favorita da gravi errori di impostazione che

sono stati commessi in ordine alle funzioni del personale della polizia penitenziaria, che inopinati interventi esterni (magistratura minorile) e provvedimenti amministrativi interni hanno finito per delegittimare di fronte agli stessi minori detenuti, incoraggiandoli verso atteggiamenti e comportamenti irrispettosi ed aggressivi;

se non ritenga altresì che l'amministrazione debba al più presto intervenire, indicando con chiarezza — e notificando a scanso di equivoci tali indicazioni all'autorità giudiziaria competente per territorio — quali siano le esatte funzioni, all'interno del carcere minorile, dei poliziotti penitenziari, che non risulta all'interrogante essere tenuti a svolgere compiti né di valletti di camera né di assistenti dei minori delinquenti, extracomunitari o non, ma di essere invece tenuti, per regolamento, anzitutto a garantire la sicurezza ed il rispetto delle norme. (4-29891)

STUCCHI e FROSIO RONCALLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il cimitero di Bergamo è un luogo di profonda sacralità che va tutelato e rispettato;

la sicurezza e l'ordine pubblico sia all'interno del cimitero che nel piazzale antistante sono diventate, con il passare del tempo, sempre più precari;

negli orari di apertura del cimitero la presenza, all'ingresso, di venditori abusivi è diventata assillante nei confronti di coloro che si recano a visitare le tombe dei propri cari;

di notte, inoltre, il piazzale del cimitero e viale Pirovano diventano un autentico « supermercato » della prostituzione, soprattutto omosessuale;

sia di giorno che di notte il parcheggio viene utilizzato per la sosta, vietata, di tir soprattutto stranieri in attesa di recarsi

alla vicina dogana, limitando quindi il parcheggio, soprattutto nei fine settimana, riservato ai visitatori del cimitero;

la presenza di questi tir è anche causa di deposito di cumuli di rifiuti lasciati dai camionisti che pernottano e « soggiornano » nel piazzale -:

se non ritengano opportuno realizzare (con una limitata spesa), all'interno del grande piazzale di via Rovelli, ormai utilizzato solo in minima parte, un parcheggio per i tir in attesa;

se non ritengano utile sollecitare prefettura e questura ad attuare un servizio di sorveglianza lungo via Pirovano e il piazzale del cimitero per mettere fine al giro di prostituzione che insulta la sacralità del luogo;

se non pensino di sollecitare l'amministrazione comunale di Bergamo a potenziate, per motivi di ordine pubblico, l'illuminazione del piazzale e ad installare dei paracarri in modo da limitare l'accesso alla parte destra del piazzale alle sole autovetture. (4-29892)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i lavori di completamento dell'Istituto professionale alberghiero di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) ripresi, dopo un'interruzione di ben 36 anni, sono stati nuovamente interrotti, per problemi relativi alla stabilità dell'edificio;

il plesso, che occupa una superficie di 1500 metri quadri (l'intera area è di quasi quattro mila metri quadri distribuiti su quattro piani), al piano terra ospitava diverse classi, ma dopo alcuni giorni dall'inizio dei lavori, è stato chiuso alle attività didattiche, in quanto la presenza dei ragazzi è stata ritenuta incompatibile con gli effettuandi rilievi tecnici (indagini sulle strutture portanti del fabbricato: prove di carico dei solai, carottaggi e scarificazione del copriferro), tutti interventi non com-

patibili con la normale attività didattica e, anzi di pericolo per l'incolumità degli utenti;

gli allievi dell'istituto alberghiero seguono le lezioni dislocati su tre plessi scolastici: ciò rende impossibile usare convenientemente i fondamentali laboratori di cucina -:

se e in quali tempi, si intenda procedere al definitivo completamento della struttura;

quali soluzioni si intendono adottare, per il tempo necessario al completamento dei lavori, in ordine alla sistemazione degli allievi. (4-29893)

ANEDDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Gruppo Cerfe - Laboratorio di scienze della cittadinanza - con riferimento al Progetto 043/E2/N/M - azione pilota orientata alla promozione di percorsi femminili in aree professionali a prevalenza maschile - Iniziativa Comunitaria Occupazione - classe A - (così si legge nella carta intestata del « Laboratorio ») nell'organizzare il progetto ha previsto, disposto, pubblicizzato ed assegnato due borse di studio per la frequentazione di un corso di formazione professionale, svoltosi in Roma, presso la Residenza Montemario (via degli Scolopi, 31);

la signorina Karen Nilsen, residente in Cagliari, con deliberazione del « Laboratorio » in data 15 marzo 1999, è stata ammessa a partecipare alle attività del progetto ed ebbe assegnata una borsa di studio per l'importo complessivo di lire 7.000.000 pari ad una indennità orario di frequenza di lire 14.580. L'importo definitivo della borsa di studio, intesa come indennità di frequenza oraria, sarebbe stato calcolato sulla base delle ore di effettiva frequenza al corso;

il corso di formazione si è svolto a Roma dal 16 marzo al 1° luglio 1999:

la signorina Karen Nilson ha frequentato regolarmente il corso. Il 30 giugno 1999, con comunicazione - sottoscritta dalla signora Simonetta Bormioli, qualificata come « Direttore didattico » e come « capo progetto » - il « Laboratorio » informò - disattendendo l'iniziale impegno - che al monte ore complessivo di 480 mancavano ancora 17 ore, che, - si legge nella comunicazione - « verranno maturate nell'arco di tempo che va da luglio a dicembre 1999, secondo modalità che verranno preventivamente comunicate e concordate con la Direzione del progetto »;

successivamente, la dottoressa Simonetta Bormioli (capo progetto), in data 27 luglio 1999, comunicò alla Nilson l'assegnazione di una somma complessiva lorda di 8.964.000, da erogare trimestralmente « subordinatamente a quelli effettuati al "laboratorio" dal Ministero del Lavoro »;

era altresì previsto (secondo quanto assicurato dagli organizzatori) un inserimento di lavoro presso diverse aziende;

senonché successivamente adducendo il « laboratorio » improvvisi problemi economici del Cerfe, dovuti a mancata erogazione di fondi da parte del FSE, per cui gli stage aziendali non sarebbero stati effettuati ed era a rischio la stessa continuazione del progetto, sono stati erogati i sostegni al reddito -:

se il ministero abbia erogato i fondi di cui al progetto;

se il Ministro abbia verificato la regolare amministrazione dei fondi erogati;

se le borse di studio e l'indennità di frequenza siano state regolarmente erogate;

per quali motivi il progetto, che si è risolto in un inganno per i frequentatori, non abbia avuto completa attuazione. (4-29894)

MATACENA. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

secondo la stima della Lega pesca le quote relative alla pesca del tonno rosso assegnate all'Italia dalla Commissione europea sono insufficienti;

l'intento perseguito dalla Commissione europea di contingentare la pesca del tonno rosso avrebbe gravi ripercussioni sull'economia ittica di Calabria e Sicilia: la quantità massima attribuita all'Italia, infatti, rischia di estromettere da questa attività circa duecento imprese di pescatori meridionali -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire in ambito comunitario a sostegno delle richieste della Lega pesca affinché venga accordata la moratoria, riguardo le pesche speciali già, peraltro, avallata dall'ex ministro delle politiche agricole e forestali Paolo De Castro;

la posizione dell'attuale ministro delle politiche agricole, Pecoraro Scanio, in ordine alla richiesta, avanzata dalla Lega pesca, di emanazione di un decreto ministeriale che introduca nuovi criteri di ripartizione del pescato a partire dal 2001;

se si intenda dare attuazione al piano di riconversione della pesca del tonno rosso, presentato dalla Lega pesca, approvato lo scorso anno e rimasto inattuato per mancanza di risorse finanziarie. (4-29895)

MIGLIORI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

i Musei fiorentini previsti dal progetto nazionale per le aperture straordinarie come contrattato dalle organizzazioni sindacali, nazionali sono rimasti chiusi per il 1° maggio 2000 come pubblicato dalla stampa nazionale con particolare ovvio spirito polemico -:

se corrisponda al vero che il sovrintendente Antonio Paolucci aveva l'obbligo

di contrattare con le organizzazioni sindacali tali aperture fin dal 4 aprile 2000 e se ciò risulta dagli atti dell'ufficio;

perché in presenza di 75 richieste volontarie soggettive per le strutture museali raccolte 36 ore prima del 1° maggio il sovrintendente si rifiutava di valutare eventuali aperture possibili allargando il volontariato a tutto il personale degli istituti periferici in Firenze;

se risponda al vero che il sovrintendente rispondeva laconicamente che, pur in presenza di volontari, non poteva dare uno « schiaffo » alle « RSU » accogliendo le richieste pervenute dopo aver omesso una regolare contrattazione con le organizzazioni sindacali territoriali;

se non ritenga che tale dirigente abbia disatteso le direttive del ministero volte alla maggiore fruizione delle strutture museali italiane e se non abbia provocato danni all'erario, all'immagine e al tessuto socio economico della città di Firenze;

se l'onorevole Ministro ritenga opportuno verificare il progetto « Grandi Uffici » che langue da trenta anni e se a livello progettuale debba ritenersi superato insediando una commissione tecnico-scientifica per valutarne l'aggiornamento e i relativi costi;

se non ritenga che il non utilizzo da parte del sovrintendente Antonio Paolucci della collaborazione fattiva dei direttori delle varie gallerie e musei unitamente ai 170 giovani assistenti museali inviati presso la SBAS di Firenze, determinano in attività di didattica tutela e immagine del suo dicastero per una migliore fruizione dei musei nazionali e perché tante energie culturali siano sprecate da una visione riduttiva, quindi conservatrice, in contrapposizione con le direttive emanate dal ministero;

se non si reputi opportuna una verifica accurata e puntuale del ministero e della procura generale della Corte dei conti sulla eventuale violazione di norme contrattuali e disposizioni di legge in vigore.

(4-29896)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stato acclarato che le responsabilità della ritardata pubblicazione dei supplementi ordinari della *Gazzetta Ufficiale*, ma anche di quasi tutti i numeri delle varie serie della *Gazzetta*, è da imputarsi alla organizzazione, meglio, disorganizzazione produttiva dell'Istituto Poligrafico dello Stato, come ampiamente documentato dall'Ente Poste;

l'inefficienza produttiva, contrariamente a quanto asserito dalla nuova dirigenza, è progressivamente aumentata, sia per l'insufficiente gestione della dirigenza ex-IRI trasferita in blocco all'I.P.Z.S. dal Presidente Tedeschi, sia per l'effetto-annuncio della legge n. 416 che ha avviato *de facto*, già dal mese di giugno 1999 la smobilitazione del personale specializzato, addetto a delicate lavorazioni di primario interesse per lo Stato. Oltre alle ripetute lagnanze per la *Gazzetta Ufficiale*, da parte di tutti i gruppi politici, nessuno escluso, anche la produzione dell'Euro e di numerosi stampati e documenti indispensabili alla pubblica amministrazione hanno segnato il passo a causa di intollerabili ritardi;

di fronte all'esodo annunciato di quasi 1800 unità, sbandierato per lunghi mesi su tutta la stampa nazionale ma mai oggetto di valutazione critica sugli effetti prodotti da tale contemporanea uscita di personale qualificato, nulla è stato fatto per l'efficientamento delle attività e dei servizi tant'è che, secondo attendibili fonti sindacali, la zecca non riuscirà, in ogni caso, a produrre l'intero quantitativo commissionato entro il 31 dicembre 2001;

le provvidenze elargite dallo Stato, mai concesse in precedenza all'Istituto, per l'ammodernamento delle strutture produttive, anziché essere investite nel « core business aziendale » sono state finora utilizzate per pagare decine e decine di onerose consulenze, di dubbia utilità alla luce dei risultati operativi finora conseguiti, oltre che ad allestire lussuosi uffici destinati a

nuovi dirigenti, a società ed esperti, finanche al magistrato addetto al controllo al quale è riservato anche una Segreteria a tempo pieno a totale carico dell'Istituto —:

quali iniziative di riorganizzazione produttiva l'Istituto ha messo in opera, considerato che nonostante le precedenti interpellanze, anche di numerosi colleghi dell'opposizione e della stessa maggioranza, le consegne della *Gazzetta Ufficiale* hanno subito ritardi ancora maggiori: a titolo indicativo segnalo il supplemento ordinario n. 57 dell'8 aprile 2000, con oggetto gli « Studi di Settore » che a quasi un mese e mezzo non è stato ancora pubblicato; anche più grave per i suoi effetti invalidanti il ritardo della pubblicazione del supplemento ordinario alla serie concorsi del 14 aprile 2000 contenente termini tassativi per partecipare al Concorso per professori associati, tutt'ora introvabile per gli abbonati;

se il repentino peggioramento riscontrato negli ultimi tempi nelle produzioni dell'istituto sia da mettere in relazione alla contemporanea uscita di circa 1700 dipendenti, inopinatamente prepensionati (con oneri a totale carico dello Stato), a fronte di esigenze organizzative non ricostituibili nel giro di pochi mesi;

se questa ultima circostanza sia stata opportunamente e preventivamente esaminata dai dirigenti preposti al riassetto aziendale;

se l'improvvida decisione di mandare a casa personale altamente specializzato, quindi non immediatamente sostituibile, nonostante le impellenti necessità di assicurare forniture essenziali per la vita dello Stato sia all'origine anche della ritardata produzione della moneta dell'Euro che, a parere di rappresentanti sindacali della Zecca è ormai irrecuperabile;

se risponda al vero la circostanza che la responsabilità della stampa e della distribuzione della *Gazzetta Ufficiale* sul territorio nazionale è stata affidata da alcuni mesi al dirigente Alberto Plini, ex addetto all'Ufficio Legale messo in « posizione di

studio » dal vecchio vertice aziendale a causa dell'incauta, e tuttora non chiarita gestione, del rapporto tra l'Istituto e l'ex consociata E.D.I. SpA (Edizioni Distribuzioni Integrate) che avrebbe provocato all'Istituto danni economici consistenti e un contenzioso ancora irrisolto. Il predetto ha assunto, nel corso aziendale instaurato da Tedeschi un ruolo di assoluto rilievo, come Segretario particolare del Presidente, Segretario del Consiglio di Amministrazione, e in sovrappiù, con la promozione a dirigente-responsabile della pubblicazione e della distribuzione della G.U. i cui recenti risultati sono ormai ben noti;

se il magistrato della Corte dei conti che, come si è detto, da una posizione privilegiata di osservazione nella sede di P. Verdi ha nulla da eccepire sui fatti sopra esposti. (4-29897)

GIULIANO e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la bozza di riforma del ministero della pubblica istruzione ha di fatto abrogato lo sport scolastico;

il settore delle problematiche giovanili è stato inserito, sempre da detta bozza, nel post-diploma;

a tali improvvise iniziative ha fatto riscontro la chiusura dell'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva;

la situazione che si va delineando avalla in maniera autorevole voci, sempre più insistenti, secondo le quali ci si sta adoperando perché lo sport scolastico ritorni nella competenza del Coni e/o delle Federazioni sportive;

tale finalità, in particolare, appare in stridente contrasto con la stessa legge di riforma dell'Isef che riconosce all'attività motoria ed allo sport scolastico una funzione essenziale per la formazione e per la armonizzazione della personalità dei giovani;

vivaci e motivate proteste stanno provenendo da parte degli insegnanti di educazione fisica e degli operatori e studiosi del mondo della scuola -:

se, nel caso quanto sopra riportato corrisponda a verità, non ritenga di intervenire con urgenza per riaffermare il decisivo e fondamentale ruolo dell'attività motoria e dello sport scolastico che per mezzo della scuola e nella scuola contribuiscono da sempre in maniera determinante e professionale ad una sana, equilibrata e completa crescita dei nostri giovani. (4-29898)

STUCCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da anni viene segnalata la necessità di potenziare e modernizzare le linee di trasporto ferroviario della Lombardia, in particolare per quanto riguarda il collegamento Milano-Bergamo;

l'urgenza di tale intervento è testimoniata dalle innumerevoli istanze avanzate dalla totalità delle istituzioni territoriali interessate e dagli utenti stessi;

l'interrogante già altre volte ha posto la questione all'attenzione del Ministro interrogato, l'ultima volta in data 22 settembre 1999;

lo scorso 19 maggio 2000, a causa di un guasto al locomotore del treno Milano-Bergamo delle ore 17,30, con circa 800 passeggeri, all'altezza di Stezzano, si è verificato l'ennesimo grave ritardo che tra l'altro ha causato anche la soppressione del successivo convoglio Bergamo-Milano delle ore 18,35;

la situazione già da tempo ha oltrepassato il limite della sopportazione e della pazienza dei pendolari;

nonostante tutte le precedenti interrogazioni presentate e le iniziative di protesta dei pendolari la situazione non è stata mai affrontata in modo serio ed il peggioramento è costante ed inarrestabile;

se non ritenga di dover disporre urgentemente interventi concreti per fornire un servizio di trasporto ferroviario all'altezza di un paese che si vuole definire civile;

se non ritenga doveroso rimuovere tutti gli ostacoli che attualmente impediscono il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio e il raddoppio della linea Treviglio-Bergamo. (4-29899)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se non ritenga urgente provvedere alla realizzazione di un marciapiede, o di una banchina cementata, nel tratto di strada statale Tiburtina compreso tra la frazione di Albuccione (comune di Guidonia Montecelio) e la cosiddetta « Pista d'Oro »;

se sia a conoscenza che numerosi residenti per raggiungere la fermata degli autobus diretti a Tivoli sono costretti a camminare, per qualche centinaio di metri, lungo la trafficatissima consolare, con grave pericolo per la loro sicurezza personale e per quella degli automobilisti;

se non ritenga opportuno, vista l'esiguità della spesa da affrontare, di dare disposizioni all'Anas per provvedere nel senso sollecitato. (4-29900)

MESSA. - *Al ministro per funzione pubblica.* - Per sapere:

se siano state impartite disposizioni per cercare di contrastare le incursioni degli *hackers* nei siti web degli enti pubblici;

quali iniziative siano già state assunte dai vari dicasteri per la messa in sicurezza dei siti;

se sia possibile stimare in quanti casi i *cyberpirati* siano riusciti a violare siti istituzionali;

quante siano le pubbliche amministrazioni presenti in Internet. (4-29901)

ZACCHERA. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

questo ministero ha stipulato numerose convenzioni con Enti pubblici e particolarmente amministrazioni comunali per l'assegnazione di obiettori in servizio civile;

risulta come molte di queste convenzioni non vengono onorate nel senso che i posti assegnati non vengono coperti con altrettanto personale, mettendo in seria difficoltà i comuni che hanno in affidamento servizi - soprattutto di carattere sociale - e che si vengono a trovare nell'impossibilità di poter assumere « a singhiozzo » proprio personale;

in particolare, molti comuni della provincia del Verbano Cusio Ossola si trovano nella predetta condizione e che segnatamente con il comune di Cannero Riviera era stata stipulata una convenzione per n. 4 obiettori ma che da quasi un anno nessun elemento è stato assegnato a questo comune -:

perché sussista questa situazione nonostante che recentemente Governo e Parlamento abbiano finanziato il mantenimento degli obiettori all'interno della struttura ministeriale;

quali siano gli intendimenti in merito alla copertura dei posti vacanti;

quanti siano ad oggi i posti di obiettori oggetto di convenzioni con comuni del Verbano Cusio Ossola e quanti siano effettivamente coperti;

nello specifico, perché il comune di Cannero Riviera da circa un anno non abbia alcuna copertura di posti;

quanti siano i posti convenzionati con altri enti della stessa provincia e quanti, anche in questo caso, siano i posti coperti.
(4-29902)

RUSSO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 488 del 1992, in tema di disciplina organica dell'intervento straor-

dinario nel Mezzogiorno e di norme per l'agevolazione delle attività produttive, rappresenta nel nostro Paese una pietra miliare per il rilancio e lo sviluppo dell'economia;

la circolare del ministero dell'industria in data 20 novembre 1997, esplicativa della suddetta legge, (pubblicata nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 15 dicembre 1997) al punto 3.9, considera come spese ammesse quelle « sostenute dopo la chiusura dell'ultimo bando, fatta eccezione delle spese di progettazione, direzione dei lavori, studi di fattibilità economico finanziaria e di valutazione di impatto ambientale, oneri per concessione edilizie, collaudi di legge, acquisto del suolo aziendale e relative sistemazioni geognostiche, che possono essere agevolate se sostenute a partire dai dodici mesi precedenti la data di presentazione della domanda di agevolazione »;

inoltre, al punto 5.6 della citata circolare, si afferma che « una domanda istruita positivamente dalla banca concessionaria ed inserita in una delle graduatorie ...ma non agevolata a causa delle disponibilità finanziarie inferiori all'importo delle agevolazioni complessivamente richieste, viene inserita automaticamente, per una sola volta, invariata nella corrispondente graduatoria relativa al bando immediatamente successivo, mantenendo valide, ai fini dell'ammissibilità delle spese le condizioni previste per la domanda originaria ». In tal caso la retroattività può essere addirittura di un periodo ancora più lungo di quello previsto al punto precedente;

la possibilità di godere di una retroattività più ampia è tra l'altro consentita anche nel caso si apportino al progetto originario delle modifiche non sostanziali e se l'impresa richiedente segue una determinata procedura;

da un po' di tempo si riferisce che il prossimo bando della legge n. 488 prevederà che le fatture utili ai fini dell'ammissi-

sibilità delle spese ai contributi dovrebbero risalire ad un periodo non superiore al semestre precedente alla data dello stesso bando;

tale atteggiamento discriminatorio di fatto penalizza proprio quelle imprese vere che hanno già investito mezzi propri, puntando su quanto previsto dalla normativa illustrata in questa sede;

le penalizzate sarebbero proprio quelle aziende sane che hanno realmente creduto nell'iniziativa per le quali hanno chiesto i finanziamenti ai sensi della legge n. 488, e che rispondono alle caratteristiche perseguite dalla citata normativa;

è necessario ottenere delucidazioni in ordine alle seguenti circostanze -:

se sia vero che è stato emanato o è in via di emanazione un provvedimento di tale gravità che limita l'ammissibilità a contribuzione di spese sostenute non oltre i sei mesi antecedenti la data del bando in via di emanazione;

se quanto riportato risponda a verità, quali iniziative il Governo ritiene di assumere per evitare così palesi penalizzazioni per le imprese sane del Mezzogiorno del Paese che così subiscono danno e beffa.

(4-29903)

MENIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si ha notizia che, quotidianamente, vengono violati i confini della provincia di Trieste da innumerevoli immigrati clandestini, i quali profittando dei numerosi varchi e della particolare natura del territorio del Carso, si portano dalla vicina Repubblica della Slovenia in Italia;

si può ragionevolmente supporre che, con ogni probabilità, siano pure usati nautanti che, nottetempo, attraccano su porticcioli di fortuna e darsene della costiera triestina, segnatamente verso la zona marittima di S. Croce, «I Filtri», Sistiana, eccetera;

il fenomeno, in netta espansione, determina una incidenza significativa di persone straniere illegalmente entrate in Italia, che non soltanto cominciano ad affollare piazze e strade di Trieste, spesso impossibilitate anche a provvedere alla minima alimentazione e ricovero, e per questo costrette a vivere di sotterfugi o di malaffari, nonché determinando l'ulteriore conseguenza di propalare per tutto il territorio degli stati aderenti all'Unione europea, con grave immagine del nostro Paese, considerato uno degli anelli deboli del trattato di Schengen;

significativo e certamente in aumento è il numero di giovani e meno giovani donne, molte di colore, costrette a vendersi sulla strada per pagare il debito contratto per pagare le organizzazioni che ne hanno consentito l'accesso illegale in Italia -:

se corrisponda al vero la notizia che non si intenda procedere a rimpinguare gli attuali deficitari organici della polizia di Stato di frontiera la quale, unica per la sua speciale professionalità e competenza, potrebbe - se messa in grado di operare con efficienza ed efficacia - garantire una maggiore vigilanza dei confini e un conseguenziale minor ingresso di immigrati clandestini;

se sia vero che attualmente la polizia di frontiera non disponga di mezzi idonei (fuoristrada, auto civette, adeguato numero di visori notturni, impianti radio ricetrasmittenti di moderna concezione, attrezzature individuali per appostamenti notturni, eccetera), per cui non è in grado di pattugliare costantemente i confini, e che a causa del numero ridotto di agenti utilizzati, non possa garantire neanche la sorveglianza di tutti i valichi non principali;

se corrisponda al vero che la polizia di frontiera disponga esclusivamente di personal computer usati, regalati da una società assicurativa triestina;

se corrisponda al vero che la vicina Repubblica di Slovenia non si mostri rispettosa dell'accordo sottoscritto, non collaborando fattivamente al reingresso nei

suoi confini di persone straniere trovate oltre gli stessi in Italia, non assicurando tra l'altro idonea copertura oraria per le operazioni necessarie;

se sia stato allertato, a livello centrale, dalle competenti prefetture *in primis* dal commissario di Governo, prefetto di Trieste, o se questi non abbia ritenuto, e perché, di farlo, nonostante l'ampia diffusione di notizie di stampa e la costituzione di un *pool* di magistrati presso la procura distrettuale antimafia di Trieste, ove prima in Italia risulterebbe essere stata realizzata anche una banca dati proprio in ragione della crescita esponenziale del fenomeno e dei riflessi criminali che ne derivano o ne sono concorrenti (traffico di armi, droga, eccetera). (4-29904)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai recenti fatti di Sassari è aumentata da parte dell'opinione pubblica l'attenzione sul sistema carcere del nostro Paese e cresce costante la richiesta di una maggiore sicurezza delle strutture sul territorio;

a Trieste, il vecchio carcere del Coroneo non sembra avere i requisiti necessari per poter offrire garanzie di assoluta sicurezza, soprattutto a causa della fatiscenza della struttura, ma anche per la carenza d'organico del personale di polizia penitenziaria;

da anni sono in corso lavori di ristrutturazione di alcune sezioni dell'istituto, particolarmente della sezione femminile, chiusa da diverso tempo;

più volte il sindacato della polizia penitenziaria ha chiesto alla direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria uno snellimento dei lavori di ristrutturazione della suddetta sezione femminile, anche per fare rientrare a Trieste molte delle detenute attualmente recluso

presso il carcere di Udine, unico penitenziario della regione Friuli Venezia Giulia che ospita detenute donne —:

quando sia prevista la fine dei lavori alla sezione femminile del Coroneo;

quali altri interventi di ristrutturazione siano previsti per il carcere di Trieste;

se sia previsto un aumento dell'organico di polizia penitenziaria, ritenuto necessario, anche in previsione della prossima riapertura della sezione detentiva femminile dell'istituto. (4-29905)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre oggi le massime autorità istituzionali celebrano, con il solito fiume di retorica, l'anniversario della strage di Capaci in cui trovarono la morte, oltre al giudice Falcone ed alla moglie, i 4 agenti di scorta, lo Stato italiano fa prestare ai poliziotti ancor oggi in servizio di scorta ai Presidenti della Corte d'Assise di Caltanissetta Pietro Falcone e Carmelo Zuccaro — magistrati a suo tempo impegnati nei processi per le stragi di Capaci e di D'Amelio — su normalissime auto di servizio non blindate, lasciandoli così totalmente indifesi da eventuali nuovi attentati;

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito, posto che alle reiterate richieste rivolte a Roma dalla questura e dalla pretura competenti per territorio si è risposto, incredibilmente, non esservi altri mezzi che per l'acquisto di auto non blindate, quasi che, per lo Stato italiano, la vita dei poliziotti valesse meno di quella dei magistrati scortati. (4-29906)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai fatti accaduti a Sassari, con l'arresto di 82 operatori penitenziari per presunte percosse a detenuti, è emersa prepotentemente alla ribalta della cronaca

e dell'opinione pubblica la gravissima situazione degli istituti penitenziari del nostro Paese;

in carcere, lo afferma il Dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia, oggi ci sono oltre 53.500 detenuti, tra cui circa 17.000 reclusi per reati attinenti l'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti e circa 24.000 extracomunitari;

all'istituto di Udine (via Spalato) oltre la metà dei detenuti appartiene alle due suddette categorie e patiscono i disagi del sovraffollamento dovuti all'esubero di reclusi che ammonta a circa 50 unità;

il carcere di Udine, visitato più volte negli anni scorsi dal sottosegretario delegato Franco Corleone, è stato dallo stesso definito « una vergogna per lo Stato italiano », per la sua fatiscenza e per l'invivibilità cui sono soggetti i detenuti, ma anche gli operatori penitenziari che vi lavorano;

dopo i fatti di Sassari, tra gli interventi immediati disposti dal Consiglio dei Ministri per migliorare le condizioni di vita negli istituti penitenziari italiani non vi è alcun accenno al carcere di Udine, nonostante le promesse fatte in passato di una sua completa ristrutturazione;

la carenza dell'organico di polizia penitenziaria ammonta, secondo il sindacato, a circa 20 unità, assolutamente necessarie per garantire la sicurezza e la copertura di tutti i posti di servizio -:

perché, nonostante le tante promesse del passato, tra gli interventi che il Ministro abbia ritenuto più urgenti non è stato incluso anche il carcere di Udine;

se non ritenga opportuno, considerato lo stato di degrado del carcere di via Spalato, prevedere la costruzione in città di un nuovo carcere, moderno e funzionale, che garantisca effettivamente la sicurezza e una migliore vivibilità per i reclusi e per gli operatori penitenziari;

quando potranno essere inviate a Udine le richieste e necessarie unità di polizia penitenziaria che attualmente mancano in organico;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda assumere per migliorare le condizioni di vivibilità e di servizio all'istituto penitenziario di Udine. (4-29907)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche a seguito di numerosi atti di sindacato ispettivo che hanno posto in evidenza le gravi irregolarità avvenute nei concorsi svolti in Azienda spaziale italiana a completamento dell'inquadramento del personale nel 1998, il Ministro vigilante ha invitato l'Azienda spaziale italiana ad annullare i concorsi nel rispetto del principio di autotutela. Ciò nonostante sembra che il presidente dell'Azienda spaziale italiana non abbia alcuna intenzione di aderire alla richiesta ed a tale proposito ha avviato un procedimento istruttorio volto all'esercizio del principio di autotutela affidando l'incarico ad un autorevole cattedratico di diritto amministrativo che tra l'altro a quanto è dato sapere è il Presidente della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997 n. 59 e come tale competente sugli enti pubblici e quindi anche sull'Azienda spaziale italiana;

si aggravano nel frattempo le disfunzioni dell'Azienda spaziale italiana che hanno raggiunto ormai dimensioni elevate a causa delle pesanti irregolarità in cui sono incorsi soprattutto in materia di politica del personale con riferimento ad assunzioni e ad affidamenti di consulenze atipiche, irregolari ed inutili per l'Azienda spaziale italiana il Presidente e consiglio d'amministrazione dell'Azienda spaziale italiana dal 1997 ad oggi;

la precarietà dell'Azienda spaziale italiana è rilevante anche in termini strategici, in quanto dal 1997 ad oggi i vertici dell'Azienda spaziale italiana non sono

stati capaci di avviare alcun nuovo programma e ciò assume maggiore gravità nell'attuale situazione industriale in cui è imminente l'ingresso delle attività dell'Alenia spazio insieme a quelle della spagnola Casa nella nuova società Astrium costituita dalla fusione della società franco-britannica Matra Marconi Space con la tedesca Dasa -;

se il Ministro vigilante ha trasmesso gli atti concorsuali di cui in premessa alle procure competenti in quanto da essi si evincono ipotesi di rilevanti illeciti penali ed amministrativi;

qual è il costo della consulenza del professionista di cui in premessa in ordine ad una materia come quella concorsuale su cui peraltro l'Azienda spaziale italiana avrebbe potuto avvalersi senza alcun onere aggiuntivo dell'avvocatura dello Stato ed in particolare nell'ipotesi fosse confermato quanto espresso in premessa se non si ravvisano elementi di inopportunità ed incompatibilità in un parere formulato da un autorevole rappresentante del Parlamento su atti formulati dal Governo;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro vigilante per ripristinare la legalità nell'Azienda spaziale italiana e per porla nelle condizioni di essere un valido e credibile interlocutore del nuovo assetto istituzionale europeo in cui sta confluendo l'Alenia spazio azienda leader nazionale nel settore aero spaziale. (4-29908)

PISANU, SELVA, FOLLINI, PAGLIARINI, TERESIO DELFINO e REBUFFA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 111 del 2000 ha previsto due nuove cause di cancellazione dalle liste elettorali, e cioè: l'irreperibilità per inesistenza dell'indirizzo estero e l'irreperibilità per mancato recapito delle cartoline-avviso;

la cancellazione è un atto gravissimo perché comporta di fatto una perdita tem-

poranea, ma irrimediabile, dell'elettorato attivo, fuori dai casi previsti dall'articolo 48 della Costituzione;

l'elenco completo dei cittadini cancellati dalle liste elettorali, nominativamente indicati con le rispettive generalità complete. (4-29909)

BERSELLI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 ottobre 1999 il consiglio comunale di Borgo Tossignano (Bologna) ha approvato all'unanimità una mozione proposta dal consigliere comunale Enrico Gurioli che impegnava il sindaco e la giunta ad attivarsi per richiedere alle autorità competenti e al Governo il potenziamento dell'organico preposto all'ordine pubblico nella vallata del Santerno e la realizzazione di una stazione di carabinieri a Borgo Tossignano;

in data 8 novembre il sindaco ha trasmesso per opportuna conoscenza l'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale, fra gli altri, al prefetto di Bologna, al Ministro dell'interno e al Comitato provinciale per la sicurezza;

il silenzio del ministero lascia trasparire la sottovalutazione di un problema di grande importanza -;

se sia a conoscenza delle problematiche legate alla sicurezza della vallata del Santerno e se condivida o meno il contenuto della mozione Gurioli;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far sì che la prefettura di Bologna, il Comitato provinciale per la sicurezza ed il ministero dell'interno rispondano positivamente a quanto richiesto dal consiglio comunale di Borgo Tossignano, potenziando l'organico preposto all'ordine pubblico nella vallata del Santerno e realizzando una stazione di carabinieri a Borgo Tossignano. (4-29910)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata del 21 maggio 2000 in uno degli edifici ubicati nel quartiere di edilizia economica e popolare di Via B. Buozzi, in Acerra (Napoli) si è verificato un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più tragiche;

l'ascensore dell'immobile si è incendiato, emanando fumo denso e provocando panico tra i condomini, alcuni dei quali hanno accusato malori;

immediatamente sono stati allertati i soccorsi e sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco e le forze dell'ordine;

in questo quartiere di edilizia popolare, sorto agli inizi degli anni settanta per rispondere alla pressante domanda di abitazione, vivono circa 5.000 abitanti;

il degrado prolifera sempre di più anche per l'incuria da parte degli enti preposti ad attuare interventi che rendano più vivibili e sicuri tali contesti abitativi;

gli abitanti di tali alloggi sono lasciati il più delle volte nel totale abbandono ed isolamento;

occorre attuare in questi edifici azioni di prevenzione e controllo specie per quanto riguarda gli ascensori e gli impianti tecnologici diversamente, episodi come quello appena denunciato, possono trasformarsi in vere e proprie tragedie con perdita di vite umane —:

quali iniziative si intendano promuovere per garantire sicurezza agli abitanti di questi immobili;

a chi competa la responsabilità di effettuare la manutenzione ed il monitoraggio degli impianti tecnologici e degli ascensori e ogni quanto tempo viene effettuato tale controllo. (4-29911)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 2000 il tribunale di Cosenza ha condannato il collaboratore di

giustizia Franco Pino, accusato di diffamazione, a due anni di reclusione;

il processo a carico del Pino era nato dalle dichiarazioni rilasciate a sorpresa nel corso del dibattimento scaturito dall'inchiesta « Garden » (dove era indagato per il reato di calunnia) con le quali, parlando di un complotto ordito ai danni del magistrato Stefano Tocci — in quegli anni sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro —, aveva coinvolto pesantemente anche l'avvocato Franco Sammarco, autore della denuncia che ha originato il verdetto del tribunale;

in questi giorni si celebra, sempre presso il tribunale di Cosenza, altro processo a carico di un collaboratore di giustizia, Franco Garofalo, accusato di aver continuato a fare usura anche dalla località protetta;

addirittura, secondo quanto affermato in aula dai marescialli dell'arma dei carabinieri, Michele Renzo, Cosimo Rao e Claudio Lattanzi, due magistrati sarebbero stati a conoscenza della volontà del Garofalo di recuperare il capitale prestato ad usura;

i processi Pino e Garofalo rappresentano una tappa importante ed emblematica nella storia della gestione dei collaboratori di giustizia, ma anche nella verifica della loro buona fede e dell'apporto dato (o no) all'affermazione della verità;

il « pentito » Pino, più volte processato per calunnia e diffamazione e, comunque, dal 17 maggio 2000, diffamatore condannato, tra i tanti, ha anche accusato l'attuale sindaco di Cosenza, onorevole Giacomo Mancini, processato ed assolto dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa —:

quali iniziative si intendano porre in essere per cercare di capire la ratio delle dichiarazioni rilasciate a sorpresa dal pentito Franco Pino nel corso del processo « Garden » in ordine al complotto ordito ai danni del dottor Stefano Tocci, all'epoca sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, e che hanno originato la condanna per diffamazione;

chi sono i due magistrati che sarebbero stati a conoscenza del fatto che il « pentito » Franco Garofalo continuava, in effetti, l'attività di usuraio;

se, sui casi esposti, non si ritenga opportuno ed urgente avviare ispezioni ministeriali;

se non si ritenga urgente avviare le procedure per sospendere i benefici del programma di protezione al collaboratore di giustizia Franco Pino, condannato per diffamazione, e quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare nei confronti del collaboratore Franco Garofalo, sotto processo per usura;

quali, ad oggi, sono le somme elargite dallo Stato italiano, rispettivamente, ai « pentiti » Franco Pino e Franco Garofalo;

se non si ritenga utile e doveroso segnalare i casi Pino e Garofalo alla Corte dei conti. (4-29912)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Chiavacci n. 5-06549, pubblicata nel-

l'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 22 luglio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruzzante.

L'interrogazione a risposta scritta Burani Procaccini n. 4-29274, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 30 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bono.

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-07794, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 22 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Penna, Massa, Merlo e Panattoni.

L'interrogazione a risposta scritta Aloi n. 4-29812, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 22 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Matacena.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-29444 del 18 aprile 2000.